

TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PIANCIANI.

SOMMARIO. *Omaggi. = Petizione trasmessa ad una Commissione. = Congedi. = Proposta del deputato Mussi Giuseppe relativa alla discussione del disegno di legge per la diminuzione della tassa del macinato; alla quale proposta aderisce il presidente del Consiglio. = Altra proposta del deputato Fambri per la discussione del disegno di legge sul riordinamento degli arsenali della marina militare, contro la quale protesta il deputato Merizzi — La proposta del deputato Fambri è respinta; ed è approvata quella del deputato Mussi Giuseppe. = Seguito della discussione del disegno di legge per l'inchiesta sulle ferrovie del regno e per l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia — Il deputato Morpurgo, per la Commissione, riferisce intorno all'aggiunta del deputato Bonacci, e presenta in conformità di essa un articolo aggiuntivo, che dà luogo ad osservazioni dei deputati Bonacci, Gabelli, ed è approvata — Il deputato Miceli, a nome della Commissione, riferisce intorno all'aggiunta del ministro dei lavori pubblici all'articolo 4, che propone sia formolata diversamente e inserita nello schema come articolo 5. = La seduta è sospesa. = Giuramento del deputato Oggero. = Osservazioni sopra la detta aggiunta dei deputati Della Rocca, Fambri, Englen, Gabelli e del ministro — Risoluzioni presentate dai deputati Giambastiani, Plebano, Englen; e dichiarazioni del deputato Depretis per la Commissione — Approvazione della risoluzione del deputato Englen, e dell'articolo aggiuntivo. = Il ministro per l'interno presenta un disegno di legge per la proroga del termine stabilito dalla legge comunale per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze — Schiarimenti domandati dal deputato Maurogò nato, dal deputato Pissavini, e dati dal ministro — Risoluzione presentata dal deputato Dell'Angelo, non appoggiata — Interrogazione del deputato Finzi al ministro per i lavori pubblici intorno al trattamento che il Governo intende praticare per la ferrovia Modena-Mantova, appoggiata dal deputato Bortolucci: e risposte del ministro — Scrutinio segreto su questo progetto di legge, che risulta approvato. = Discussione e approvazione del disegno di legge per la costruzione di una dogana centrale in Milano, dopo osservazioni dei deputati Fano, Marcora, alle quali rispondono il presidente del Consiglio pel ministro per le finanze e il relatore Merzario. = Istanze di parecchi deputati per la discussione, in questa seduta, del disegno di legge per modificazioni della legge sull'ordinamento del notariato — Proposta di discuterne immediatamente, respinta con voto di divisione. = La seduta è nuovamente sospesa. = Nuove istanze per la discussione dello schema relativo al notariato in una seduta straordinaria, respinta. = Discussione e approvazione del disegno di legge per l'aggregazione dei comuni di Manziana e Canale al mandamento di Bracciano. = Scrutinio segreto sopra i due disegni di legge ora discussi, che sono approvati. = Il deputato Costantini presenta la relazione sul disegno di legge per la reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica.*

La seduta è aperta all'una pomeridiana.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Il segretario Quartieri legge il sunto delle seguenti petizioni:

1736. Il prefetto della Città di Napoli rassegna alla Camera una petizione di vari cittadini delegati di una numerosa adunanza di detentori di rendita turca, colla quale s'inveca l'appoggio del Parlamento presso il potere esecutivo affinchè nell'attuale

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Congresso europeo per mezzo dei suoi rappresentanti faccia valere i diritti dei possessori della rendita ottomana.

1737. La Giunta municipale di Nicorvo, circondario di Lomellina porge viva istanza perchè per la costruzione della ferrovia Vercelli-Mortara per Pavia e Stradella sia data la preferenza al progetto Vercelli, Robbio, Nicorvo, Mortara, Tromello come il più razionale e di maggior utilità generale.

1738. La Giunta di Piazza Armerina, per mandato di quel Consiglio comunale invita la Camera elettiva a voler provvedere alla costruzione di una linea ferroviaria che congiunga quell'importante città almeno alla stazione di Assaro-Valguarnera.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

PISSAVINI. Prego la Camera di dichiarare di urgenza la petizione segnata col numero 1737, della quale, a termini del regolamento, l'onorevole presidente, vorrà ordinare l'invio alla Commissione che esamina il progetto di legge relativo alle costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. Quando non vi siano opposizioni, la petizione numero 1737 sarà dichiarata d'urgenza, e rimessa, secondo prescrive il regolamento, alla Commissione che esamina il disegno di legge per le costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

Si dà lettura del sunto degli omaggi stati presentati alla Camera.

QUARTIRRI, segretario. (Legge)

Dal prefetto di Potenza — Atti del Consiglio provinciale 1877, una copia;

Dal senatore conte, commendatore Cesare Bertea — Commemorazione di S. E. il conte Federico Sclopis, pronunciata nell'adunanza del Consiglio provinciale di Torino il 18 giugno 1878; copie 6;

Dall'ingegnere Giovanni Ravizza (Milano) — Protesta contro la pubblicazione sulla società dei tramways, Roma, Milano, Bologna, fatta dal signor Angelo Colombo, copie 300;

Dal signor Luigi Ranzi (Roma) — Considerazioni sulla ferrovia Roma-Pescara, copie 9;

Dal professore, cavaliere Antonio Marconi (Bologna) — Elogio dell'avvocato, commendatore Antonio Zanolini, senatore del regno, copie 2;

Dal professore Francesco Chiappero (Torino) — Discorso dell'ingegnere G. Chinaglia per la premiazione degli allievi delle scuole tecniche di San Carlo, copie 2;

Dal signor Giuseppe Berni (Grosseto) — Tassa di manomorta. Esenzione o diminuzione a causa debiti degli enti morali, una copia;

Dal signor Gaetano Di Giovanni, sindaco di Cian-

ciaua — La circoscrizione territoriale del comune di Cianciana e delle comunità finitime, una copia;

Dal signor Carlo Ormondo Galli (Torino) — L'Italia e Vittorio Emanuele dal 1820 al 1878. Una pagina di storia contemporanea, una copia;

Dal signor Ruggero Baldini, presidente dell'associazione costituzionale in Rimini — L'associazione costituzionale di Rimini agli oblatori per una lapide commemorativa di Vittorio Emanuele II, copie 4;

Dal signor Michele Perratone (Pinerolo) — *La mort del Papa*, poesia in dialetto, copie 6.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: l'onorevole Mocenni, di giorni sette, per ragioni di pubblico servizio; l'onorevole Viacava, di otto giorni, per affari particolari.

Se non vi sono opposizioni questi congedi saranno accordati.

(Sono accordati.)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

MUSSI GIUSEPPE. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha la parola.

MUSSI GIUSEPPE. Non mi permetterò di ricordare troppo a lungo le precedenti deliberazioni della Camera, per le quali, consenziente l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, si è stabilito di trattare possibilmente in questo scorcio di Sessione alcuni progetti di legge.

Fra questi progetti di legge trovasi quello relativo a modificazioni della tassa sul macinato.

L'onorevole presidente del Consiglio per non sciupare il tempo della Camera, che si fa ogni giorno più prezioso, flagellati come siamo da un clima sempre più ardente, accettò l'ordine del giorno dell'onorevole Melodia per il quale venne stabilito di discutere prima leggi che presentavano una scadenza a termine fisso.

Ma avendo oramai il tempo inesorabilmente ucciso il mese di giugno ed essendo entrati nel luglio, questa eccezione di procedure perde oggi valore; io mi permetto perciò di presentare alla Camera l'antica proposta.

Io domando per questo che sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge, di modificazioni alla tassa del macinato, dopo la discussione del bilancio dell'entrata e prima della legge generale del bilancio.

Io non farei questa proposta per dimostrare i più doverosi riguardi a quella che fu chiamata l'opposizione di S. M. e che anche dai banchi dell'opposizione esercita tanta influenza sulla Camera. Per me

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

e per tutti coloro che militano più o meno sotto la bandiera del Ministero, l'esposizione dell'onorevole Seismit-Doda ha provato indiscutibilmente che vi è un avanzo, però l'onorevole Sella crede opportuno di discutere la situazione finanziaria per mettere meglio in sodo questo punto di partenza, e noi lontieri dobbiamo udire in argomento il suo giudizio autorevole quanto spassionato.

Io credo che noi non dobbiamo in alcuna guisa opporci a ciò, e quindi propongo che si discuta prima il bilancio dell'entrata, ma dopo questo è pur necessario di discutere una legge per la quale si trova impegnato non solo il Parlamento ma anche la Corona.

Noi abbiamo, o signori, promesso uno sgravio ai contribuenti, e fatta questa promessa ci corre stretto obbligo di mantenerla.

Io credo che si possa disputare di tutto, ma credo ancora che certe discussioni, quando sono sollevate, devono avere una pronta e rapida soluzione se non si vuole che si verifichi ciò che afferma un adagio fiorentino che « le cose lunghe diventano serpi. »

Io quindi nuovamente raccomando alla Camera l'accettazione della fatta proposta, la quale naturalmente non può, in alcuna guisa, suonare di opposizione al Gabinetto, perchè muove invece da un concetto di piena fiducia nel pareggio non solo raggiunto, ma nel civanzo che abbiamo, civanzo che ci autorizza a domandare questo sgravio a favore dei contribuenti. *(Bene!)*

PRESIDENTE. La Camera ha inteso come l'onorevole Mussi proponga che sia posta all'ordine del giorno, subito dopo la discussione del bilancio definitivo dell'entrata e prima della votazione della legge del bilancio generale, la proposta di legge concernente le modificazioni alla tassa di macinazione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha la parola.

CAIROLI, presidente del Consiglio. Premettendo che non si possono far paragoni, e che l'onorevole Mussi non può applicare l'adagio toscano a questo progetto di legge presentato da pochi giorni, io ripeto che il Ministero avrebbe desiderato che ambedue i progetti, ai quali annetteva la massima importanza, fossero discussi prima delle ferie. Ma, essendo tolta la speranza di discutere uno di essi rinviato al novembre, riconosciamo che non deve essere escluso l'altro. L'onorevole deputato Mussi, ripetendo la proposta fatta pochi giorni sono, perchè fosse iscritto all'ordine del giorno questo progetto di legge prima della discussione della legge generale del bilancio, vuole assicurarli il numero legale, benchè l'ipotesi di una subitanea partenza degli onorevoli deputati non sia probabile, essendo impegnati a rimanere quanti desiderano che sia assicurato ai contribuenti

questo sospirato beneficio. Il Ministero non solo non fa opposizione, ma anzi accetta la proposta dell'onorevole Mussi, che questo progetto sia messo all'ordine del giorno prima della legge generale del bilancio. *(Bravo! Benissimo!)*

FAMBRI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Fambri.

FAMBRI. Io non mi alzo certamente per contraddire all'onorevole Mussi, ed ammetto la grande importanza del progetto di legge del quale egli sollecita un posto molto prossimo nell'ordine del giorno. Però non vorrei che venisse subito dopo il bilancio definitivo dell'entrata, nè che l'ordine del giorno oramai stabilito, patisse alcuna inversione.

Noi abbiamo una legge intorno al riordinamento degli arsenali della marina militare che deve essere discussa. *(Rumori violenti)*

Una voce. Prima si tratta del pane.

FAMBRI. Permettano, signori.

Se io considero l'unanimità colla quale questa legge da me accennata... *(Interruzioni vivissime)*

PRESIDENTE. Facciano silenzio e, soprattutto, si astengano dalle parole sconvenienti per la Camera.

FAMBRI... fu presa in considerazione negli uffici e ammessa dalla Giunta, io credo che gli onorevoli colleghi non vorranno mettersi in contraddizione con se stessi. Come mai l'unanimità colla quale venne accolta questa proposta di legge da tutti gli uffici, e la premura posta nella nomina dei commissari, quella anche maggiore fatta da essi unanimemente a me perchè presentassi la relazione, che dovetti approntare in 24 ore, e quella fatta all'onorevole presidente che l'ha posta all'ordine del giorno... come mai, dico, tanta unanimità in favore si tramuta in un furore, in uno scatenamento, in un casa del diavolo contro?

Una voce. Variano i saggi...

FAMBRI. E i non saggi variano più ancora... *(Risa)* ma non credo a nessuna variazione, credo anzi che la discussione non sarà lunga, e perciò domando insistentemente che non venga invertito l'ordine del giorno, e che la legge proposta venga dopo l'ordinamento degli arsenali della marina militare. *(Denegazioni ripetute e clamorose)*

Insomma, la è una proposta che io faccio, chi vuol votare contro voti contro, senza montar in furore che non c'è proprio di che.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha la parola.

MUSSI GIUSEPPE. Io non ho che a ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio dell'accettazione della nostra proposta.

In quanto all'onorevole Fambri, vorrei ricordargli una delle osservazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, cioè: che la Camera certamente

non si separerà se non dopo che avrà esaurito quei lavori che crederà urgentissimi.

Quind'egli non dovrebbe combattere la nostra proposta; permetta che venga prima discusso il macinato; dopo aver fatto questa diminuzione d'imposta a favore delle popolazioni, l'animo nostro si troverà meglio disposto ad esaminare tutte quelle proposte urgenti ed utili per l'amministrazione dello Stato, che la Camera eventualmente crederà di discutere. Io quindi insisto per la proposta che ho avuto l'onore di presentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Merizzi ha la parola.

Voci. La chiusura! la chiusura!

MERIZZI. Io ho domandato di parlare unicamente quando ho sentito che in occasione di una proposta per diminuzione dell'imposta sul macinato, si voleva si discutesse d'urgenza un progetto di nuove e sensibilissime spese militari per arsenali. Secondo me havvi assoluta contraddizione in questi due termini: o noi vogliamo una diminuzione nelle imposte, e dobbiamo voler non aumento, ma restrizione nelle spese militari. (*Bravo!*) Esagerare i nostri armamenti e pretendere la diminuzione delle imposte ciò non può portare che alla mistificazione del paese.

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Metto a partito la prima proposta che è quella dell'onorevole Fambri.

Tutti quelli che vogliono che non si faccia alcun cambiamento all'ordine del giorno sono pregati di alzarsi.

(La proposta dell'onorevole Fambri è respinta.)

Metto ai voti la proposta dell'onorevole Mussi, accettata dal Ministero.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

In conseguenza sarà posto all'ordine del giorno il progetto di legge sul macinato, subito dopo la discussione del bilancio dell'entrata. (*Molti deputati stanno conversando nell'emiciclo*)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULL'INCHIESTA FERROVIARIA E SULL'ESERCIZIO DELLA RETE DELL'ALTA ITALIA.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a prendere i loro posti.

La Camera ricorda che ieri rimasero due questioni in sospeso relative al progetto di legge sull'e-

sercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia e sull'inchiesta ferroviaria. Fu inteso che la Commissione le avrebbe trattate questa mane per poter quindi riferirne oggi alla Camera... Vedo che la Commissione manda al banco della Presidenza una risoluzione relativa all'articolo 11.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Domando la parola.

PRESIDENTE. Siccome non c'è relatore, prego l'onorevole Morpurgo di riferire a nome della Commissione.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Come l'onorevole presidente ricordava, sono rimaste in sospeso ieri due questioni. La prima è quella che chiameremo questione di Pietrarsa, intorno alla quale la Commissione è venuta ad un accordo ed ha nominato un relatore speciale che si è impegnato di riferire dentro oggi alla Camera, portando la risoluzione che la Commissione ha concordata.

Rispetto all'altra questione rimasta sospesa e che fu sollevata dall'onorevole collega Bonacci, che mi dispiace di non veder presente, la Commissione ha riconosciuto nuovamente l'importanza delle idee, sulle quali l'onorevole Bonacci ha richiamato l'attenzione della Camera.

Come già disse l'onorevole nostro relatore, oggi assente, la Commissione s'era occupata di questa questione, ma non aveva voluto risolverla perchè erale sembrato che, trattandosi di esercizio provvisorio, e per giunta di una questione molto grave intorno alla quale l'esperienza avrebbe potuto utilmente ammonire, sarebbe stato forse conveniente di riservare ad altro tempo la soluzione richiesta; e questo indugio avrebbe giovato a suggerire una formula più completa e più sicura. Non dimeno richiamata la Commissione ad esaminare nuovamente questo punto, essa ha ponderato attentamente l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Bonacci, che, se la Camera mi consente, io rileggo di nuovo.

L'onorevole Bonacci proponeva un articolo che suona in questi termini:

« Il direttore rappresenta l'amministrazione per tutto ciò che riguarda l'esercizio delle ferrovie rispetto ai terzi, ai rapporti dell'amministrazione coi terzi.

« Per tutto ciò che riguarda l'esercizio delle ferrovie non hanno effetto le disposizioni eccezionali relative all'amministrazione dello Stato, ma si applicano le disposizioni del diritto comune relative ai contratti, agli effetti ed alla prova delle obbligazioni, ed alla competenza. »

Come vede la Camera, questa disposizione contempla essenzialmente due parti. La prima riguarda

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

la citazione del Governo in giudizio per fatti dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie.

L'onorevole Bonacci si faceva questo quesito: quando insorgono questioni per questi fatti, quando il pubblico debba rivolgersi al Governo, a chi si rivolgerà? E risolveva la questione proponendo che debba convenirsi il direttore dell'esercizio.

La Commissione sopra questo punto è stata pienamente concorde coll'onorevole Bonacci, ed ha accettata la sua proposta.

Rimaneva l'altro punto, che si riferisce alla responsabilità che l'amministrazione veniva ad assumere pel fatto dell'esercizio delle ferrovie.

LUCCHINI. E pei trasporti.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Verrò anche ai trasporti, onorevole Lucchini.

L'onorevole Bonacci contemplava in generale la responsabilità che l'amministrazione veniva ad assumere. Egli si preoccupava inoltre della competenza rispetto alle questioni che erano sollevate intorno a questo ordine di fatti.

Ora alla Commissione è sembrato che la formula dell'onorevole Bonacci fosse troppo lata, troppo estesa, e conducesse la Camera ad impegnare lo Stato in un ordine di responsabilità, di cui non si avrebbe potuto avere una piena contezza in una discussione così rapida, e senza una esperienza compiuta dei fatti.

Non si trattava soltanto, come mi suggeriva l'onorevole Lucchini, dei trasporti, delle spedizioni di merci, ma benanche dei viaggiatori, e altresì della materia dei contratti, e di tutte quelle operazioni in genere che l'amministrazione dello Stato dovrà compiere pel fatto dell'assunzione dell'esercizio delle ferrovie.

La Commissione è venuta pertanto nel pensiero, per quella parte che si riferisce alla spedizione delle merci, di stabilire la competenza dei tribunali; ma rispetto ai contratti in genere, essa crede che debba aver vigore il diritto comune. Da ciò è venuto che si concordò questa nuova formola, nella quale ho il piacere di dire che è consenziente l'onorevole Bonacci, e della quale ha fatta la redazione uno dei nostri colleghi, competentissimo in questa materia.

La nuova formola che la Commissione ha l'onore di proporre è la seguente:

« Il direttore rappresenta, rispetto ai terzi, l'amministrazione in giudizio, e potrà fare tutto ciò che riguarda l'esercizio delle strade ferrate. Le contestazioni relative al trasporto di merci, ed oggetti d'ogni natura, continuano ad essere di competenza dei tribunali di commercio, per le strade ferrate, l'esercizio delle quali si assume dallo Stato.

« Queste contestazioni saranno giudicate secondo

le leggi civili, le leggi e gli usi commerciali ed i regolamenti pubblicati e da pubblicare che determinino i rapporti contrattuali per le spedizioni. »

Credo che la formola sia riuscita abbastanza chiara per non aver bisogno d'intrattenere la Camera sopra le ragioni che giustificano questa proposta.

Dato il caso che sorgano obiezioni, mi farò un dovere di sviluppare maggiormente il concetto che ha guidato la Commissione.

BONACCI. Come la Camera ha udito, la formola dell'articolo aggiuntivo, proposta dalla Commissione, non è identica a quella che ieri io ebbi l'onore di proporre.

La mia proposta d'ieri era più ampia di quella odierna della Commissione. Essa contemplava non solo la materia dei trasporti di merci e di oggetti di qualunque natura, compresi nella proposta della Commissione, ma quella altresì dei contratti per provviste e per lavori che il Governo deve fare necessariamente dal momento che assume l'esercizio d'una vasta rete ferroviaria.

Inoltre nella mia proposta si accennava in genere alle questioni dipendenti da trasporti: trasporti di cose e di persone. Anche su ciò la formola della Commissione è, letteralmente almeno, meno ampia della mia, perchè esplicitamente non contempla che le questioni dipendenti dal trasporto di merci e di altri oggetti.

Esporrò brevissimamente le ragioni per le quali non ho creduto di dover insistere e mantenere la mia formola, ed ho accettato quella preferita dall'onorevole Mantellini, dall'onorevole Morpurgo, dall'onorevole Spaventa e dalla intiera Commissione.

Io avrei preferito la formola più ampia; ma trovandomi di fronte tre campioni di quella forza, e concordi nel sostenere la formola più augusta, era naturale che io cedessi al numero ed all'autorità dei contraddittori, quando imperiose ragioni non mi avessero imposto di mantenere la mia proposta.

Ed io ho creduto di potere accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione nella mia proposta, senza venir meno agli intendimenti che mi mossero a presentarla.

La Commissione ha creduto di eliminare dal testo dell'articolo aggiuntivo quelle locuzioni che potevano estendersi ai contratti per provviste o per lavori, perchè ha ritenuto inopportuno e pericoloso il sottrarre i contratti medesimi all'impero delle disposizioni della legge di contabilità generale, e perchè ha stimato di non poter sottoporre tali contratti alle leggi ed alla competenza commerciale senza incorrere nel vizio dell'antinomia a cagione

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

di un altro articolo di questa stessa legge, approvato ieri dalla Camera.

A queste osservazioni mi sono arreso tanto più facilmente, in quanto che il vero e precipuo scopo della mia proposta era quello di liberare da molestie e danni il commercio e tutti coloro i quali avranno rapporti colle ferrovie esercitate dallo Stato: e codesto scopo mi parve raggiunto con quello che rimaneva della mia proposta, dopo averne eliminata qualunque espressione che potesse riferirsi ai contratti per lavori e per provviste.

Io non mi preoccupo gran fatto del pericolo, che lo Stato, dovendo osservare alcune norme della legge di contabilità, rimanga privo di quella libertà e facilità di movimento, che spesso è condizione necessaria per fare utili contratti approfittando delle buone occasioni.

Se lo Stato dovrà spendere troppo, se l'esercizio delle ferrovie gli costerà molto più che non costa all'industria privata, sarà questa per me una conferma della mia opinione avversa all'esercizio governativo; ed io non mi rammaricherò davvero nel giorno in cui i fatti verranno a dimostrare vere le nostre previsioni, ed il suffragio dell'esperienza condannerà l'esercizio governativo come funesto alla finanza dello Stato, ed anche sotto questo aspetto inferiore all'esercizio privato.

Lasciando che lo Stato faccia l'esperimento, che d'altronde oggi è imposto dalla necessità, noi dobbiamo attenuarne, per quanto è possibile, i danni e gli inconvenienti che possono derivarne al pubblico pel quale sono fatte le ferrovie: noi dobbiamo soprattutto curare che l'assunzione dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato non importi una diminuzione di diritti e di garanzie per coloro i quali viaggiano sulle ferrovie o se ne servono pel trasporto delle loro cose: noi dobbiamo provvedere perchè sia assicurata a tutti, in confronto della nuova amministrazione delle ferrovie, una giustizia pronta ed efficace.

A questo intento, mi giova ripeterlo, soddisfa l'articolo formulato dalla Commissione, che mantiene, se non la lettera, almeno lo spirito della mia proposta.

Imperocchè, come la Camera ha udito, il detto articolo determina in primo luogo la persona, nella quale risiede la rappresentanza dell'amministrazione delle ferrovie esercitate dallo Stato, affinché ognuno sappia con certezza contro chi debba agire in caso di contestazione. In secondo luogo stabilisce la competenza dei tribunali di commercio per la cognizione e decisione di tutte le controversie relative ai trasporti di merci e di oggetti di qualsiasi natura. Dichiaro in terzo luogo, che alla definizione

di dette controversie saranno applicabili le disposizioni del Codice civile, le leggi e gli usi commerciali, e le norme dei regolamenti particolari che fanno legge tra gl'imprenditori di trasporti e quelli coi quali contrattano, secondo il disposto dell'articolo 1633 del Codice civile.

Vi è una lacuna in questo articolo, non posso dissimularlo; esso non parla del trasporto delle persone. E il trasporto delle persone può dar luogo a gravissime questioni, sia in caso di ritardo dei convogli, sia in caso di disastri derivati da incuria e colpa degli agenti ferroviari. Abbiamo anche in Italia non pochi esempi di tali questioni, e le nostre società concessionarie sono state più volte condannate al pagamento di ben gravi indennità per fatti attinenti al trasporto delle persone.

Ma se l'articolo formulato dalla Commissione non dispone espressamente per questi casi, io credo in verità che esso vi provveda implicitamente, sottoponendo, anche per codesti fatti obbligatorii, lo Stato esercente delle ferrovie al diritto comune. E non tarderò a riconoscerlo ed a dichiararlo la giurisprudenza.

Me ne affida un precedente che non può non esercitare una grande influenza nella interpretazione e nella applicazione della legge che stiamo per approvare.

Nel formulare questo articolo aggiuntivo noi ci siamo sostanzialmente attenuti al testo di una legge del Belgio, in data del 16 maggio 1849, ordinata a regolare la materia delle contestazioni tra lo Stato esercente delle ferrovie e coloro che contrattano con esso.

La citata legge stabilisce la competenza dei tribunali di commercio per la decisione di codeste controversie; stabilisce che alle medesime controversie si debbano applicare le leggi e gli usi commerciali, oltre i regolamenti che stabiliscono le condizioni dei trasporti. Nulla dice riguardo alle questioni che nascono dal trasporto delle persone.

Ma è avvenuto nel Belgio ciò che io credo avverrà anche in Italia, che, cioè, dallo spirito di quella legge i magistrati hanno inferito che lo Stato, allorchè si fa ad esercitare le ferrovie, si sottomette necessariamente all'impero del diritto comune tanto per ciò che riguarda il trasporto delle cose, quanto per ciò che riguarda il trasporto delle persone.

Ed in una celebre causa di responsabilità per trasporto di persone (dico *celebre*, perchè diede luogo ad un lungo giudizio in cui le Corti reali del Belgio si misero per un momento in lotta colla Corte di cassazione) intervenne una decisione della Corte suprema del Belgio, a sezioni riunite, la

quale, fondandosi sullo spirito della citata legge, ritenne e dichiarò appunto che lo Stato, assumendo l'esercizio delle ferrovie, si era sottoposto, senza limitazione alcuna, al diritto comune per le obbligazioni dipendenti dal trasporto delle persone non meno che per quelle dipendenti dal trasporto delle cose.

Laonde con queste dichiarazioni, e con piena fiducia nel senno e nella indipendenza dei nostri magistrati, io confermo la mia accettazione dell'articolo proposto dalla Commissione, che, spero, verrà approvato dalla Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Gabelli ha la parola.

Nuove voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Perdonino, ho dato la parola all'onorevole Gabelli.

GABELLI. Io credo che la Commissione, adottando la proposta dell'onorevole Bonacci e modificandola ci abbia tratto fuori da una gravissima quistione, ma ne abbia introdotta un'altra non meno grave. Secondo la formola adottata dalla Commissione, la responsabilità dello Stato esercitatore viene limitata col mezzo dei regolamenti che impone il Governo, cioè colui che ha la condotta dell'industria ferroviaria.

Sono, o signori, molto divise le opinioni, se possa un esercitante di una industria di trasporti per ferrovia, col mezzo del regolamento segnare i limiti della propria responsabilità, se, in altre parole, il *regolamento* possa essere considerato come il contratto fra il mittente e il vettore.

Intorno a ciò sono avvenute gravissime questioni, e particolarmente in Inghilterra. Due atti del Parlamento inglese hanno determinato che nessun regolamento emesso da società ferroviarie può limitare la responsabilità delle compagnie. Disposizioni analoghe si trovano tanto nella legislazione svizzera, quanto in quella di Germania...

ERCOLE. Siamo in Italia.

GABELLI. Come? È un altro caso?

ERCOLI. Siamo in Italia, abbiamo leggi differenti.

GABELLI. Permetta, onorevole Ercole, siamo in Italia!

Sicuro, ma da oggi abbiamo in Italia una condizione diversa da quella che avevamo fino a ieri. Sino a ieri lo Stato era un alleato del pubblico, e stava con lui per difendere i diritti dei mittenti di fronte alle società ferroviarie.

Oggi è lo Stato che, essendo esercitatore, sottra alle società ferroviarie, ed ha per conseguenza spesso degli interessi diversi e contrari a quelli dei mittenti.

Ora il dare allo Stato il diritto di limitare la pro-

pria responsabilità col solo mezzo dei regolamenti, nei quali la Camera non mette bocca, a me pare una gravissima decisione.

Una così ampia facoltà non solo non fu data alle società private in Inghilterra, ma nessuno si attentò di accordare nemmeno nel Belgio, dove lo Stato ha fatto tutti gli sforzi per limitare i suoi obblighi verso i terzi.

Siamo in Italia, sta bene; ma in un'Italia che si mette in una condizione molto diversa, e sarebbe forse più esatto dire opposta, da quella in cui era fino a ieri. Io sono convinto che sia necessaria una legge sulla responsabilità ferroviaria. Noi manchiamo quasi intieramente di disposizioni speciali in argomento, e non credo sufficienti le disposizioni proposte nell'ultimo Codice di commercio. Colle ultime parole dell'articolo che oggi propone la Commissione, si abolisce quasi la massima della responsabilità di chi esercita le ferrovie, dando completa facoltà al Governo di limitarla e ridurla, se volesse, quasi a zero.

La proposta concordata dell'onorevole Bonacci risolve completamente la questione dal lato delle procedure, ma non è questo il lato più importante se ogni questione può essere risolta in merito preventivamente dal Governo cogli articoli d'un *regolamento*.

In Svizzera, in Inghilterra, in Germania, in Francia, e dappertutto sono anni ed anni che si cercano i limiti giusti della responsabilità delle amministrazioni ferroviarie, che si studia se il vettore ferroviario abbia o no il diritto di far considerare patti di un contratto i regolamenti quando li abbia pubblicati. Vediamo Inghilterra e Belgio adottare nelle leggi massime quasi opposte, e discordi le sentenze dei tribunali in Francia, in Germania, in Svizzera.

E qui una questione di tanta importanza la si risolverebbe colle due parole di un articolo che nemmeno è stato stampato e il tenore del quale conosciamo per la sola lettura che se ne è fatta in questo momento!

Non intendo abusare della pazienza della Camera, basta aver messo la questione sotto i suoi occhi per fargliene comprendere la gravità.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

MORPURGO. (*Della Commissione*) Domando di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare contro la chiusura.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Io non avrei dubitato che la Camera desse facoltà di parlare al re-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

latore, però le parole testè pronunciate dall'onorevole Gabelli sono tanto gravi che mi sembra veramente necessario di dargli risposta, non perchè mi persuadano le idee da lui svolte, tutt'altro, ma perchè non credo alla sua volta l'onorevole Gabelli possa così alla lesta risolvere una questione in un modo tutt'affatto contrario a quello con cui l'ha risolta la Commissione, dopo molti studi ed attenta considerazione.

GABELLI. Domando di parlare per un fatto personale.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Permetta, onorevole Gabelli, lei ha detto, in sostanza, che la Commissione delude un interesse pubblico, e manca ad obblighi che in altri Stati sono stati riconosciuti.

Ora, se questo fosse vero, la Commissione avrebbe mancato a sua volta al proprio dovere, e questo non è.

L'onorevole Gabelli, è proprio il caso di dirlo, è più realista del Re; l'onorevole Bonacci, con molta competenza, ha proposto una formola, è venuto in seno della Commissione a discuterla, e si è appagato. Le ragioni, le quali muovevano la Commissione a non accettarla, invero erano ragioni persuasive.

L'onorevole Gabelli a sua volta dice, io non mi appago affatto, e credo che voi mancate agli obblighi che vi vengono imposti.

Mi permetto di dirgli perchè questo veramente non sia.

L'onorevole Bonacci ha avvertito molto giustamente che un primo dubbio sorse sul poter risolvere in tal modo la questione da non contravvenire alle disposizioni della legge di contabilità che è vigente, ed è un dubbio abbastanza grave, perchè non c'è alcuna ragione, se si vuol garantire lo speditore di merci, di disarmare interamente lo Stato in confronto allo speditore, alle frodi ed ai reclami di mala fede che possono essere accampati.

Ed avvenne alcuni nostri colleghi assai competenti in questa materia, ci dicevano che noi non armavamo abbastanza lo Stato contro frodi possibili, contro reclami immaginabili e non fondati.

Vede l'onorevole Gabelli che v'erano deputati competentissimi in quest'Aula i quali temevano un pericolo interamente opposto a quello che egli intravede da questa aggiunta alla legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Morpurgo di parlare contro la chiusura.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Scusi, onorevole presidente, la Camera mi ha consentito che io difenda la proposta presentata dalla Commissione e mi pare che questa questione sia abbastanza importante perchè tutti i dubbi siano dissipati. (*Parli! parli!*)

Ma vi ha di più, onorevole Gabelli. Ella ha citato, non già disposizioni di leggi straniere, ma questioni che si fanno secondo le leggi vigenti in altri Stati. Ora io mi permetto di citare una disposizione di legge vigente nel nostro paese, che egli troverà all'articolo 1653 del Codice civile, in cui di questi regolamenti appunto si parla. L'articolo del Codice civile dice: « Gli imprenditori e direttori dei trasporti e delle vetture pubbliche e i padroni di bastimenti sono inoltre soggetti a regolamenti particolari che fanno legge tra essi e quelli coi quali contrattano. »

Io credo adunque che allo Stato (appunto perchè è lo Stato) non debba negarsi quello che la legge riconosce nei privati, e lo Stato in questo caso fa niente più niente meno di ciò che fanno i privati quando esercitano un'industria. L'onorevole Gabelli dice: si presenterà materia che darà luogo a lunghe e difficili contestazioni; ebbene il legislatore c'è per qualche cosa; quando avrà una esperienza davanti a sè che lo illumini, il legislatore allora si farà vivo e disciplinerà questa materia in modo conveniente.

A me pare invece che sarebbe sconvenientissimo in una occasione come questa nella quale discutiamo per regolare un esercizio ferroviario che deve avere una breve durata, che si avesse anche il pensiero e la presunzione di fare una legge completa sulla responsabilità in materia di trasporti ferroviari e mettere mano in cosa tanto difficile che anche all'ingegno sottile ed ardito dell'onorevole Gabelli sembra difficilissimo di risolvere.

Esposte queste ragioni io spero che la Camera vorrà acconsentire nella formola della Commissione e non assecondare l'opposizione dell'onorevole Gabelli.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La chiusura essendo stata appoggiata la pongo ai voti.

(È approvata.)

L'onorevole Gabelli ha la parola per un fatto personale. Lo dichiari.

GABELLI. L'onorevole Morpurgo ha detto che io ho accusato la Commissione di aver mancato al dovere di difendere l'interesse pubblico, di avere mancato al debito che le era stato imposto. Io di tutto questo non mi sono proprio accorto di avere detto una parola. Ho detto che le ultime parole dell'articolo proposto involgevano una questione molto grave, e l'onorevole Morpurgo ha col suo discorso confermata la mia tesi. Ho detto che non poteva essere risolta con tanta fretta la questione se o meno il regolamento emanato da un esercente di ferrovie potesse essere considerato come un contratto; e la ragione è semplicissima, onorevole

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Morpurgo. Sulle ferrovie non è possibile la concorrenza.

Non avete la possibilità di equiparare il contratto per i trasporti col mezzo di ferrovie a tutti gli altri contratti di vettura. Non è un conduttore ordinario quello di una ferrovia. C'è una specie di monopolio imposto per le ferrovie, per la natura stessa del mezzo, ed è per questo che tutta la legislazione sulla responsabilità ferroviaria deve essere coordinata ad una condizione nuova e diversa da tutte quelle che hanno prima delle ferrovie determinate le massime di diritto pei contratti di trasporto.

MORPURGO. (*Della Commissione*) E non c'è ancora.

GABELLI. Ora, il venire a dire: resta all'esercitante la facoltà di determinare lui le norme dei contratti, a me pare che sia risolvere precisamente quella questione che l'onorevole Morpurgo crede ancora esistente.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prima di tutto domanderò all'onorevole ministro se accetta la redazione dell'articolo quale venne proposta dalla Commissione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora prego il segretario a darne lettura.

SOLIDATI, segretario. « Il Direttore rappresenta, rispetto ai terzi, l'amministrazione in giudizio e fuori, per tutto ciò che riguarda l'esercizio delle strade ferrate.

« Le contestazioni relative ai trasporti di merci e d'oggetti di ogni natura, continuano ad essere di competenza dei tribunali di commercio per le strade ferrate, l'esercizio delle quali si assume dallo Stato.

« Queste contestazioni saranno giudicate secondo le leggi civili, le leggi e gli usi commerciali e i regolamenti pubblicati e da pubblicarsi che determinino i rapporti contrattuali per le spedizioni. »

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Mi pare che quest'articolo debba essere messo dopo l'articolo 10.

Voci dal banco della Commissione. Prima dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Sarà dunque posto fra il 9 e il 10.

Si passa ora alla seconda parte. L'onorevole Miceli è presente?

Voci. Non c'è.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Domando la parola.

PRESIDENTE. Chi riferisce?

MORPURGO. (*Della Commissione*) Signor presidente, la Commissione si è riunita stamane molto per

tempo, ma ha dovuto trattare due questioni, quella che è ora stata risolta dal voto della Camera, poi l'altra relativa all'opificio di Pietrarsa, e si è sciolta verso il mezzogiorno.

Mi pare quindi impossibile che il relatore nominato abbia potuto entro questo breve tempo compiere il suo lavoro.

La Camera dunque voglia essere indulgente perchè la necessità dei fatti lo richiede.

Io credo che più tardi, nel corso della seduta, il relatore nominato verrà davanti alla Camera e presenterà la sua relazione.

PISSAVINI. È una legge speciale?

MORPURGO. (*Della Commissione*) Sì.

PISSAVINI. Allora domando la parola. È una legge speciale...

PRESIDENTE. Ma no.

MORPURGO. (*Della Commissione*) Ma sì.

BORELLI BARTOLOMEO. (*Della Commissione*) Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORELLI BARTOLOMEO. (*Della Commissione*) La Commissione fino da ieri per mezzo dell'onorevole Morpurgo... (*Rumori e conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio; non si possono sentire gli oratori.

BORELLI BARTOLOMEO. (*Della Commissione*) La Commissione fino da ieri, per mezzo dell'onorevole Morpurgo, aveva fatto conoscere alla Camera come la maggioranza della Commissione avesse determinato che quell'articolo speciale di legge relativo al riscatto o all'esercizio dei due stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa dovesse, a parer suo, formare oggetto di uno speciale progetto di legge.

La Commissione si è oggi confermata in quest'avviso, ed è in questo senso che ha nominato un relatore speciale, l'onorevole Miceli, il quale si è incaricato di fare la sua relazione, farla stampare e presentarla alla Camera, in questa seduta.

Quindi la discussione della legge sulla inchiesta e sull'esercizio provvisorio delle ferrovie, a seconda della Giunta sarebbe finita.

Una voce. No!

PRESIDENTE. Domando scusa: la Commissione poteva avere l'opinione che meglio le convenisse.

La Camera però ieri ha deciso, ed io ho avuto cura di ripeterlo varie volte, perchè non nascessero equivoci, che questa questione non dovesse formare oggetto di una legge speciale, ma di un articolo aggiuntivo.

Voci dal banco della Commissione No! no!

DEL GIUDICE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Me ne appello alla stenografia e ve-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

dranno che questo è stato due volte risolto dalla Camera.

Ora essendo stato così risolto non so come la Commissione possa più parlare di legge speciale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

DEL GIUDICE. Ho domandato la parola semplicemente per confermare quello che l'onorevole presidente ha dichiarato.

La maggioranza della Commissione avrà interpretato il voto della Camera in un modo, ma certo è che la prima volta l'onorevole presidente dichiarò (e la stenografia ne ha preso nota) e la seconda volta ripeté, senza che una voce di protesta si elevasse nella Camera, che la questione s'intendeva rimandata alla seduta d'oggi, non come un progetto di legge speciale, ma semplicemente come un articolo aggiuntivo da collocarsi dopo l'articolo 4.

Del resto, questa dichiarazione dell'onorevole presidente era in questo senso interpretata dalla stessa opposizione che l'onorevole Gabelli faceva a questa proposta; inquantochè egli non poteva ignorare che con una proposta speciale di legge, avrebbe dovuto attraversare la discussione degli uffici.

In ogni modo l'onorevole nostro presidente nel fare quella dichiarazione, precisamente interpretava ciò che il regolamento impone, e ciò che, del resto, la logica riconosce, cioè che la Commissione non può aver facoltà di fare una proposta speciale di legge, la quale evidentemente non potrebbe esser sottratta alla discussione degli uffici. La Commissione può aggiungere un articolo ad una legge in discussione, come si è fatto a proposito della legge delle ferrovie siciliane, con la legge generale del bilancio.

In ogni modo io, come membro della Presidenza, tengo a constatare questo, che la prima volta il presidente ha dichiarato intendersi la questione rimandata a oggi come articolo aggiuntivo alla legge che era in discussione; e quando la seconda volta l'onorevole presidente, trattandosi della proposta Bonacci, ha ripetuto che la Commissione dovendo stamattina riferire come articolo aggiuntivo da porsi dopo l'articolo 4 sulla questione di Pietrarsa e dei Granili, avrebbe potuto riferire anche intorno alla proposta Bonacci.

GABELLI. L'onorevole Del Giudice disse che nessuna protesta, nessuna proposizione ha tenuto dietro ad alcune parole dell'onorevole presidente, dalle quali doveva risultare che si trattava di un articolo aggiuntivo. Di più disse, rivolgendosi a me, che io non avrei potuto ritenere che si trattasse di un progetto speciale di legge, perchè avrei dovuto sapere che un progetto speciale di legge sarebbe andato agli uf-

fici. È precisamente in questo senso, onorevole Del Giudice, che io ieri mi son levato dopo l'onorevole Morpurgo, il quale ha dichiarato che la maggioranza della Commissione intendeva che dovesse proporsi un progetto speciale di legge, ed ho chiesto la parola per domandare che la Camera decidesse che questo speciale progetto di legge...

DEL GIUDICE. Articolo di legge.

GABELLI... fosse esaminato dalla Commissione attuale. Siccome io ho creduto e credo tuttavia che fosse la proposta della maggioranza della Commissione che ieri si votava, ho ritirato l'ordine del giorno che aveva proposto, nel senso che fosse presentato uno speciale progetto di legge. Non avrei ritirato il mio ordine del giorno se così non avessi creduto. Il voto della Camera è stato indotto sulla opinione espressa dalla maggioranza della Commissione e la maggioranza della Commissione non ha espressa che questa sola opinione, cioè che dovesse essere presentato un progetto speciale di legge.

BORELLI BARTOLOMEO. (*Della Commissione*) Non era punto necessario che da parte sia dell'onorevole presidente che dell'onorevole Del Giudice si esponesse, come ieri l'onorevole presidente desse alla dichiarazione della Commissione una interpretazione diversa da quella che noi intendevamo. Io ho sentito ieri benissimo, e per due volte, il presidente dare alla parole dell'onorevole Morpurgo un senso affatto opposto a quello che esse esprimevano. Io l'ho osservato anzi ai miei colleghi ed ho chiesto se era necessario di rettificare l'interpretazione del presidente. Mi fu risposto: non essere punto necessario dacchè da parte di alcuno non si era tampoco fatto opposizione alle affermazioni della Giunta e quindi lasciammo che la cosa avesse il suo corso. Del resto, la Commissione ieri aveva preso il partito cui ho accennato; la Commissione lo ha confermato quest'oggi; è sempre nella facoltà della Camera di accettare o meno la proposta fatta dalla Giunta, ma questa naturalmente la mantiene.

Sol mi resta a notare ancora che la Camera potrà rilevare dal tenore della proposta che l'onorevole Miceli verrà esponendo alla Camera, come questa stessa proposta non starebbe a proposito nel progetto di legge che è in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

DELLA ROCCA. Ma io aveva domandato di parlare.

PRESIDENTE. Parlerà poi. (*Conversazioni*) Se non si fa silenzio è impossibile dal banco della Presidenza sentire chi domanda la parola; ed è impossibile che loro signori, possano udire quel che dicono gli oratori.

MICELI. (*Dalla tribuna*) Io credo che...

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

PRESIDENTE. Scusi... ma io le ho dato facoltà di parlare come relatore.

MICELI. Precisamente sono venuto alla tribuna come relatore.

Io credo di eliminare tutte le questioni presentando una breve relazione di cui mi è stato dato l'incarico dalla Commissione della legge che si discute.

Ieri la Commissione fece quella proposta che è stata annunciata dall'onorevole Borelli. Io non so quale decisione prendesse la Camera dietro la lunga discussione alla quale io non presi parte nessuna, perchè fui chiamato altrove da altri doveri parlamentari.

Comunque sia è bene che la questione sia risolta.

Io leggerò alla Camera le poche parole di relazione che ho fatto in questo momento; e la Camera deciderà. *(Segni di attenzione)*

Signori. Dopo la deliberazione presa ieri dalla Camera, che si formulasse in un apposito progetto di legge l'aggiunta, riguardante gli stabilimenti di Pietrarsa e Granili, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici propone di farsi all'articolo 4 della legge sulla inchiesta ferroviaria, la vostra Commissione ha continuato l'esame dei relativi documenti, col proposito di compiere il mandato, nei sensi ieri manifestati dal suo relatore ed accettati dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ma dallo esame suddetto è risultata nella maggioranza dei suoi componenti la convinzione della esistenza di gravi e complicate difficoltà, che si oppongono all'adozione della proposta dell'onorevole ministro o di altra analoga risoluzione, senza che lo Stato abbia a trovarsi esposto ad una responsabilità, di cui non è possibile misurare l'importanza.

La società d'industrie meccaniche di Pietrarsa e Granili è in istato di liquidazione; e per evitare gli inconvenienti che questo stato di cose naturalmente minaccia, occorrerebbe precisare le cautele da adottarsi dal Governo per contrattare con la medesima gli accordi opportuni, il che non è possibile per la ristrettezza del tempo.

Perciò la vostra Commissione, compresa anche essa della necessità di provvedere di urgenza, perchè non si arresti la vita dei suddetti stabilimenti, senza dubbio molto importanti all'industria nazionale, e perchè non siano gittate sul lastrico oltre a mille e duecento famiglie di operai, è divenuta a proporre un temperamento, il quale mentre sia atto a porre in grado il Governo di provvedere, durante le vacanze parlamentari, ai bisogni dei cennati stabilimenti, gli dia agio a studiare i modi più

convenienti per provvedere in avvenire al conseguimento di uno scopo, sulla di cui importanza e gravità siamo tutti concordi.

Ecco il progetto di legge.

Il Governo del Re è autorizzato a procurare, mediante accordi col Banco di Napoli, un'anticipazione di lire 500,000 agli stabilimenti di Pietrarsa e Granili, previe le relative cautele.

PRESIDENTE. Hanno intesa la relazione fatta dalla Commissione, e l'articolo che... *(Vive conversazioni — Molti deputati scendono nell'emiciclo)*

Se non ascoltano, è inutile che io parli.

(L'onorevole ministro, il relatore e l'onorevole Spaventa ed altri si concertano.)

La seduta è sospesa per cinque minuti affinché si mettano d'accordo il Ministero e la Commissione.

La seduta è riaperta, prego gli onorevoli deputati di prendere il loro posto e di far silenzio.

L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare.

DELLA ROCCA. Signori, dalla relazione che ci ha fatta l'onorevole Miceli in nome della Commissione, relativamente all'argomento in questione, abbiamo notato che la Commissione ha creduto nella sua prudenza di adottare una specie di temperamento provvisorio, mercè cui lo stabilimento di Pietrarsa, che non è, lo ripetiamo per la centesima volta, di proprietà privata, bensì di pertinenza dello Stato, avrebbe una somma procurata dal Governo, finchè la sua sorte non sia definitivamente regolata. Con la somma stabilita, secondo il progetto della Commissione, il Governo potrebbe provvedere di lavoro gli operai addetti allo stabilimento e rendere lo stabilimento stesso utile per l'industria nazionale ed anche per le occorrenze dello Stato, il quale assume l'esercizio dell'Alta Italia per conto suo e provvisoriamente.

Questa proposta mi pare di una convenienza indiscutibile, di maniera che non credo necessario di spendere parola per dimostrare che debba essere senza alcuna difficoltà accettata dalla Camera. Se non che la Commissione onorevolissima crede di far argomento di uno speciale progetto di legge della proposta medesima.

Ora questo divisamento, o signori, è in contraddizione con quello che fu solennemente deciso ieri dalla Camera. *(No! no!)*

Non vale dire *no*, onorevoli colleghi; è il presidente della Camera che ce ne ha data assicurazione; sono i segretari della Camera che fanno fede di ciò; è il verbale della tornata, il quale, fino a tanto che non sia dimostrato falso, deve far fede di ciò che dice.

Io quindi dico, che per rispetto a noi medesimi e per il grande rispetto che noi dobbiamo agli uomini

egregi che compongono l'ufficio di Presidenza della Camera, non possiamo neppure per un istante dubitare della verità e della realtà della deliberazione adottata ieri dalla Camera.

Non vale il dire che la Commissione aveva una idea diversa e faceva una diversa proposta, che intendeva di questa questione fare una speciale proposta di legge, imperocchè la Commissione non è la Camera; la Commissione espresse un suo avviso, una opinione, ma la maggioranza della Camera ne ha avuta una diversa.

Posso assicurarvi, non dirò *io*, dappoichè non ho la pretensione di fare autorità, ma parecchi miei amici che seggono da questo lato della Camera (*Sinistra*) hanno udito dichiarare ieri che la Commissione prendeva un termine di 24 ore, perchè la proposta non era maturamente studiata: vi erano dispareri di opinioni, si dovevano avere altri schiarimenti e perciò si riservava di riferire per un articolo aggiuntivo alla legge che era in discussione. Questo si intese votare da noi, e questa fu la votazione della Camera.

Entrando un poco nel merito della cosa, io dico: ci può essere dubbio dell'attinenza che vi è tra l'articolo in questione ed il progetto di legge in esame? Ma se noi esprimessimo questo dubbio, noi oltrageremmo l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale, invece di presentare un progetto di legge speciale, ha creduto, nella sua prudenza, nella sua intelligenza specchiatissima, di farne argomento di un articolo aggiuntivo alla legge in questione. Ed articolo aggiuntivo doveva essere, imperocchè di questo si occupava anche il progetto di legge per le costruzioni ferroviarie, e siccome questo progetto è, in certo modo, un surrogato a quel progetto di legge, così si è creduto necessario, prudente e conveniente di unire a questo schema un temperamento che valga a salvare la sorte d'uno stabilimento, di proprietà dello Stato. Ma che vorremmo fare, o signori? che questo stabilimento si chiuda? Non credo che ciò sarebbe un atto di buona amministrazione. Ma a che facciamo tale quistione? Disgraziatamente noi siamo ridotti in questa Camera a fare sempre quistioni accademiche e bisantine: se siamo d'accordo sul progetto che presenta la Commissione, se la Commissione d'accordo col ministro ci fa questa proposta; perchè quistionare su questo articolo, per decidere se debba essere un progetto speciale, ovvero un articolo aggiuntivo nel progetto che stiamo discutendo? Francamente nella mia povera mente questo motivo di arrabattarsi non entra.

Io capisco il sistema dell'onorevole Gabelli che non ne voleva sapere nulla, poichè l'onorevole Gabelli aveva la santa idea di rimandare alle calende

greche la risoluzione di questa questione; laonde egli diceva: facciamone argomento d'uno speciale progetto di legge, e prima che questo progetto sia presentato, distribuito e discusso, ci vorrà del tempo.

GABELLI. Domando di parlare per un fatto personale.

DELLA ROCCA. Questa era l'idea dell'onorevole Gabelli: io capisco in lui questa idea, ma nella Commissione che approva il concetto della proposta ministeriale, non capisco perchè essa voglia fare una lotta per questa questione.

Io non ne vedo il motivo, tranne che non si voglia fare qualche supposizione che io, per rispetto alla Commissione, per rispetto a me medesimo, per rispetto alla Camera non saprei concepire. Per conseguenza, signori, io spero che faremo un punto e basta su questa questione, e verremo alla votazione, perchè altri argomenti ci incalzano e sono di più grave importanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri può parlare.

FAMBRI. Io non ho domandato di parlare per dare schiarimenti, ma per chiederli.

Ho proprio bisogno di essere chiarito sopra alcuni particolari.

Io sono nell'ordine di idee dell'onorevole Della Rocca, di continuare, cioè, il lavoro nell'opificio di Pietrarsa, e non lo sono per motivi politici, ma proprio per motivi industriali.

Osservo che l'opificio di Pietrarsa è il solo stabilimento oggi in Italia che fornisca delle locomotive e delle buone...

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma, perdonino, non interrompano ogni momento.

Una voce. Ce n'è un altro. (*Rumori*)

CAPO. Dove sta l'altro? Lo dica.

PRESIDENTE. Lascino parlare, non interrompano.

FAMBRI. Negli opifici di Torino, di Sampierdarena, di Verona da un pezzo non si fanno locomotive: è il solo opificio di Pietrarsa che ne somministra oggi che parlo. Esso si è fatto vivo, ed ha avanzato delle offerte a condizioni non superiori a quelle delle medie delle principali officine di Europa. Questo è un fatto positivo e importante.

Su questo adunque dichiaro che sono nell'ordine di idee della Commissione e dell'onorevole Della Rocca. Io credo opportuno, non per motivi filantropici e politici, ma per motivi industriali, che l'opificio di Pietrarsa seguiti a lavorare. Se lavoreranno anche gli altri, meglio ancora. Ce n'è per tutti in Italia, e non bastano tutti per supplire ai bisogni commerciali del paese.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Ho peraltro bisogno di uno schiarimento intorno ad una parola ripetuta appunto dall'onorevole Della Rocca.

Egli dice che l'opificio di Pietrarsa è un opificio governativo. Ora non tutti hanno una nozione precisa su ciò. A me, per esempio, risulta che, a termini della convenzione di riscatto dell'8 gennaio, venne imposta alla società di Pietrarsa una liquidazione. Esiste adunque tuttora una società.

Ora domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici in che modo esista una società e l'opificio sia al tutto governativo, e per conseguenza in che modo si proseguiranno i lavori. È sicuro che gli strumenti di cotesto lavoro non appartengono tutti al Governo, perchè ce n'è una parte della società; e noi non potremo andare innanzi e spendere i denari del Governo servendoci degli utensili di questa. Dunque bisogna che intervenga un accordo; bisogna che il Governo sia autorizzato a concluderlo. Insomma io domando che la condizione sia messa in chiaro, perchè l'articolo aggiuntivo ammette che la cosa possa definirsi, ma non la definisce concretamente.

Vede la Camera che io ho domandata la parola per chiedere degli schiarimenti, e non per darne.

GABELLI. Domando di parlare per un fatto personale.

Una voce a sinistra. Chiedo di parlare.

PLEBANO. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Prima viene l'onorevole Englen, poi lei.

GABELLI. Io ho chiesto di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Aspetti un momento.

L'onorevole Englen ha facoltà di parlare.

ENGLÉN. Noi non dobbiamo entrare più nella questione di merito relativa a quest'articolo. Adesso si tratta soltanto della questione, se debba essere un articolo aggiuntivo, o debba formare oggetto di una legge speciale. Questa fu una questione pienamente trattata e discussa ieri.

È vero che la Commissione disse che intendeva di farne una legge speciale: ma io osservai che allorquando il presidente del Consiglio domandò che si fosse riportata ad oggi la discussione, gli risposi: acconsento; per altro chieggo all'onorevole presidente del Consiglio ed alla Commissione che non si abbia a trattare come questione staccata dalla legge attuale, ma come di una formale aggiunta all'articolo 4.

La Commissione non rispose a questa mia domanda, ed il presidente della Camera disse: « In questo caso deve rimanere sospesa la votazione della legge. »

Ci furono altre parole; dopo di che il presidente

dichiarò chiusa la discussione generale; e disse alla Camera queste parole, che sono nel rendiconto « Oltre la proposta della Commissione di fare un articolo aggiuntivo in fine del progetto di legge, di quello che era una aggiunta all'articolo 4, vi sono due ordini del giorno; uno dell'onorevole Dell'Angelo che fu ritirato, l'altro dell'onorevole Gabelli, il quale disse: ritiro il mio ordine del giorno, e mi associo alla maggioranza della Commissione. »

Il presidente della Camera soggiunse allora: « Resta la proposta della Commissione accettata dal Ministero, tutti l'hanno intesa, la pongo ai voti; colla riserva alla Commissione di riferire domani sull'aggiunta al progetto di legge. »

Dunque se è così chiara la votazione fatta dalla Camera di farne un articolo aggiuntivo, io non so come la Commissione venga ora a contraddire ciò che ha votato la Camera.

Io potrei domandare alla Camera che voti nuovamente, ma ciò non è permesso, perchè la Camera ha già deliberato che deve essere un articolo aggiuntivo, senza fare alcuna osservazione.

Per conseguenza prego la Commissione di proporre questa disposizione come aggiunta all'articolo.

PRESIDENTE. Essendo presente il deputato Oggero, lo invito a giurare.

Leggo la formula.

(Il deputato Oggero giura.)

Spetterebbe ora all'onorevole Plebano di parlare; ma siccome potrebbe rendere più facile la discussione una proposta della Commissione che ricevo in questo momento concordata col Ministero, mi permetto di leggerla:

« Il Governo del Re è autorizzato a procurarsi di pieno accordo col Banco di Napoli una anticipazione di lire 500,000 per assicurare temporariamente il lavoro agli stabilimenti di Pietrarsa e Granili previe le relative cautele. »

È evidente che questa proposta sarebbe effettivamente un articolo aggiuntivo al progetto di legge, e così se la Commissione e il ministro convengono, mi pare che la discussione sarebbe di molto abbreviata.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Credo sia opportuno chiarire un po' il concetto dell'articolo testè letto, formulato dalla Commissione ed accettato dal Ministero. Non vorrei che il sentir indicare la somma di mezzo milione, potesse per avventura per qualcheduno equivalere al concetto che lo Stato debba esporsi alla perdita di altrettanta somma. A me importa molto chiarire questo dubbio.

Lo stabilimento di Pietrarsa e quello dei Granili, perchè sia alimentato il lavoro, hanno bisogno

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

della sovvenzione di circa tre milioni all'anno: il quarto circa di questa somma rappresenta la mano d'opera. Restringendoci nei limiti di 500,000 lire non intendiamo buttarle a fondo perduto, tutt'altro; le 500,000 lire di cui si parla non sono che l'anticipazione per il proseguimento dei lavori, in questo senso, che ci potrà essere poi il danno di qualche perdita, oppure anche il beneficio di un guadagno.

A giudicare dalle notizie che ha il Ministero, prescindendo da ciò che possa giuridicamente accadere per i fatti relativi alla convenzione che non è ancora approvata dalla Camera e che formerà argomento di studio da parte della Commissione d'inchiesta, come ha votato ieri la Camera; per questo solo fatto di accordare al Governo 500,000 lire, onde provvedere lavoro, non c'è da esporsi a pericoli d'importanza alcuna; imperocchè risulterebbe che sopra le lavorazioni di Pietrarsa e dei Granili ci sarebbe quasi da contare sopra un guadagno del 10 per cento. Io, per la verità, non voglio fare assegnamento sopra alcun guadagno, ma prego la Camera ad osservare che l'argomento di taluni i quali dicono che, nonostante questi guadagni, la società è fallita, non porta alla conseguenza che un lavoro condotto in altre condizioni debba menare egualmente a disastrose conseguenze finanziarie. E mi spiego.

Il lavoro non costa oggi allo Stato quello che costava ieri alla società: la società oramai era piena di passività d'ogni fatta e non poteva più, come non lo potrebbe in oggi, utilmente continuare.

Ciò che da alcuni si teme, e che posso pure ammettere, non è cosa cui debba attribuirsi grande importanza, poichè, per tre mesi, anche il più malaugurato lavoro che potrebbe fare lo Stato non condurrebbe, pur volendola cercare col lumicino, alla perdita di 50,000 lire.

Per noi il lavoro che potremmo intraprendere con queste 500,000 lire, equivarrebbe ad un lavoro, tra materiale e mano d'opera, di un milione e 200,000 lire, mettiamo anche di un milione e mezzo, e che cosa potremmo mai perdere? Eventualità di committenti che non paghino non v'è a temerne, giacchè i committenti siamo noi stessi. Lo stabilimento di Pietrarsa non fa che lavori ferroviari nella sua grande massa, e i lavori che noi forniremo a Pietrarsa sono 12 carrozze postali che sono da costruire, e queste le paghiamo noi. Dunque il committente è un pagatore sicuro. Vi ha poi da costruire vagoni ferroviari, carri da merci ed altro, per conto delle società che quasi possono dirsi una dipendenza del Governo, senza tener conto delle forniture relative a quelle linee per le quali prov-

vede il Governo stesso, come sarebbero le calabro-sicule.

Dunque tutto il lavoro, che noi potremmo intraprendere, e sul quale ci potrà essere l'alea di una perdita da parte dello Stato, si riferisce a limiti quasi assolutamente noti.

La sola perdita, alla quale noi possiamo essere esposti, non può essere che questa, che l'operaio quando lavora per lo Stato forse lavora meno che non lavori sotto una società, la quale ha dei punghi più sensibili di quelli che non sia in grado di avere un'agenzia dello Stato.

Ma, ad ogni modo, ciascuno vede che, limitando la facoltà al Governo di procurare quest'anticipazione per mezzo milione, con le spiegazioni che ho dato, l'eventualità di una perdita seria per lo Stato non ci può assolutamente essere.

Dico tutto questo per la parte di lavori che potrebbero intraprendersi a conto dello Stato.

Restano le cautele da adoperarsi, e questo è sempre obbligo del Governo, e più specialmente nella presente questione, inquantochè si tratta di vedere come sia dato uscire dalle difficoltà giuridiche, che a quest'ora potrebbero essere un fatto compiuto; sebbene io creda che non lo siano; dico però che, se non provvedessimo in alcun modo, le potremmo creare noi stessi.

Io sono per conseguenza di avviso che quando il Governo, per mezzo di quei consultori i quali possono illuminarlo in questa materia, prenderà tutte le cautele che sono necessarie a garantire l'interesse dello Stato, le perdite, a cui si può esporre, non hanno assolutamente un grande valore. Ritengo dunque che si possa tirar dritto, quando proprio non si voglia mettere il catenaccio a questi stabilimenti, che pure hanno un'importanza grandissima per la nostra industria nazionale.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la discussione è chiusa.)

Spetta all'onorevole Gabelli di parlare per un fatto personale. (*No! no! Basta!*)

È diritto di ogni deputato di parlare per un fatto personale. Il presidente della Camera osserverà che si attenga al fatto personale.

Onorevole Gabelli, Ella può parlare.

GABELLI. L'onorevole Della Rocca ha detto che il mio sistema era quello di *non volerne far niente*.

L'onorevole Della Rocca ha detto che io volevo che il progetto andasse alla Commissione, perchè

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

poi fosse rimesso agli uffici, e facesse il suo corso ordinario.

In quanto al *non volerne far niente*, io ho fatto e ripetuto dichiarazioni amplissime, che intendeva che fosse provveduto alla continuazione dei lavori nell'opificio di Pietrarsa.

MAZZARELLA. Questa non è personalità.

GABELLI. Onorevole Mazzarella, la prego di lasciarmi parlare...

MAZZARELLA. Ma...

PRESIDENTE. Ma lei non interrompa e stia al suo posto.

MAZZARELLA. Se non mi son mosso!

GABELLI. Quanto a volere che il progetto andasse alla Commissione per essere rimesso agli uffici, ho fatto proprio la proposta inversa. Ho fatto la proposta che la Commissione attuale fosse incaricata di formulare il progetto di legge non solo, ma avesse (derogando dalle forme ordinarie) il mandato di riferire intorno al medesimo.

Onorevole Della Rocca, io ho molte volte torto, ma è certo che se tutte le volte che ho torto, si ritiene il senso delle mie parole qual è, e tutte le volte che ho ragione mi si fa dire il contrario di quello che ho detto, avrò torto sempre. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno sopra la proposta della Commissione dell'onorevole Giambastiani:

« La Camera dà facoltà al Governo di erogare con le necessarie cautele la somma di lire 500,000 per commettere agli opifici di Pietrarsa e dei Granili quei lavori che crederà utili nell'interesse dello Stato; e lo invita a risolvere sollecitamente le questioni in cui trovasi coinvolta l'amministrazione pubblica nella gestione degli opifici suddetti. »

La Commissione accetta quest'ordine del giorno?
Alcune voci. No.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non ho ragione di accettare un ordine del giorno che su per giù ripete quel che dice l'articolo della Commissione medesima.

PRESIDENTE. L'onorevole Plebano propone il seguente ordine del giorno:

« Il sottoscritto propone che l'articolo aggiuntivo all'articolo 4 sia convertito in uno speciale progetto di legge. »

La Commissione accetta quest'ordine del giorno?

BORELLI B. Io aveva chiesto di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta questa proposta.

BORELLI B. Ho domandato di parlare.

PRESIDENTE. Su questo?

BORELLI B. Su questo; e parlerò così anche pel fatto personale.

PRESIDENTE. Non posso concederle facoltà di parlare se non in nome della Commissione. Poi parlerà per un fatto personale.

BORELLI B. Io non posso dire di parlare in nome della Commissione perchè non potremmo neanche consultarci.

Parlo in nome di alcuni colleghi che ho vicini i quali non sono punto disposti di lasciar passare questo secondo equivoco; poichè è precisamente una ripetizione dell'equivoco che si è prodotto ieri a proposito di questa questione. Io sono in debito di dire qualche parola.

PRESIDENTE. Ma scusi: ella parla in nome della Commissione o per un fatto personale? Per un fatto personale parlerà dopo.

Io devo prima di tutto domandare se l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano è appoggiato.

Coloro che lo appoggiano sono pregati di alzarsi. (*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato invito l'onorevole Plebano a svolgerlo. (*No! no! — Rumori*)

DEPRETIS. Domando di parlare in nome della Commissione.

PRESIDENTE. Il presidente ignorava che quest'ordine del giorno fosse stato presentato dopo la chiusura; e credendolo presentato prima, eseguiva il suo dovere dando la parola all'onorevole Plebano per svolgerlo. Essendo stato però in realtà presentato dopo la chiusura, il regolamento si oppone; ed io non posso concedergli la facoltà di parlare.

PLEBANO. Domando di poter fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma... come?...

PLEBANO. Voglio unicamente dichiarare che l'ordine del giorno da me presentato non avrebbe avuto bisogno di svolgimento, se l'onorevole presidente avesse avuto la cortesia di lasciarmi parlare quando l'aveva chiesto.

PRESIDENTE. Non le ho dato la facoltà di parlare, onorevole Plebano, perchè non ne aveva il diritto; ed io non permetto che si dubiti delle parole che dico. (*Bravo! Bene!*)

(*L'onorevole Englen domanda di fare una dichiarazione.*)

Vi è un altro ordine del giorno dell'onorevole Englen.

Lo leggo:

« La Camera delibera che la proposta della Commissione sia votata come articolo aggiuntivo della legge. »

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giambastiani.

GIAMBASTIANI. Dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno per due motivi: il primo perchè vedo che una parte collima coll'aggiunta concordata fra l'onorevole ministro e la Commissione; il secondo è perchè l'altra parte di quell'ordine del giorno era intesa a salvaguardare gli interessi dello Stato, poichè credo che non si possa giungere fino ai responsi della Commissione d'inchiesta senza ritornarvi nuovamente sopra... (*Rumori*) ed io mi affido in questo completamente alla prudenza dell'onorevole ministro.

Ritiro dunque per queste ragioni l'ordine del giorno da me presentato.

DEPRETIS. È nato un equivoco.

Ieri la Commissione, e certo la sua maggioranza se non tutti i suoi membri, credette in buona fede di aver ricevuto l'incarico di studiare, e presentare nella seduta d'oggi, un progetto speciale che provvedesse allo stabilimento di Pietrarsa. Ma le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente sono tali, che indurrebbero a credere avere la Camera votata una risoluzione diversa.

Così stando le cose, la Commissione se ne rimette interamente alla Camera. Il voto della Camera sciogla l'equivoco: la Commissione non ne fa una questione. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti! (*Vivi segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Vi sono dunque due ordini del giorno che la Camera è chiamata a risolvere.

Il primo è dell'onorevole Englen, il quale dice:

« La Camera delibera che la proposta della Commissione sia votata come articolo aggiuntivo della legge. »

Il secondo è dell'onorevole Plebano, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto propone che l'articolo aggiuntivo all'articolo 4 sia convertito in uno speciale progetto di legge. »

L'ordine del giorno dell'onorevole Englen mi pare che debba avere la precedenza.

Lo metto adunque prima ai voti.

Voci a sinistra. Non si è capito niente.

PRESIDENTE. Se non si fa silenzio, non si capirà mai niente.

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Englen:

« La Camera delibera che la proposta della Commissione sia votata come articolo aggiuntivo della legge. »

Chi approva quest'ordine giorno si alzi.

(È approvato.)

Ora pongo a partito la proposta della Commissione.

La rileggo:

« Il Governo del Re è autorizzato a promuovere... »

Voci dal banco della Commissione. A procurare.

PRESIDENTE. Sì. « Il Governo del Re è autorizzato a procurare, mediante accordi col Banco di Napoli, un'anticipazione di lire 500,000 per assicurare temporaneamente il lavoro negli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili, previe le relative cautele. »

Coloro che approvano questa proposta si alzino.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

ZANARDELLI, *ministro per l'interno.* Mi pregio di presentare alla Camera un disegno di legge per prorogare di sei mesi il termine ordinario entro cui dovrebbe essere ricostituito il Consiglio comunale di Firenze. (*V. Stampato, n° 91.*)

Viste le condizioni della Camera ne domando l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Quando non ci sia opposizione l'urgenza domandata dall'onorevole ministro s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Gli uffici si riuniranno domattina.

ERCOLE. Alle dieci.

PRESIDENTE. Alle dieci.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogò nato.

MAUROGÒNATO. Se la Camera nel consentisse farei una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito del disegno di legge che si sta per votare. (*Conversazioni — Molti deputati stanno nell'emiciclo*)

PRESIDENTE. Ritornino al loro posto e facciano silenzio.

MAUROGÒNATO. In pochi momenti mi sbrigo.

L'onorevole ministro per i lavori pubblici sa che nel 1876 fu stipulata fra la società dell'Alta Italia e le ferrovie svizzere e badesi una convenzione, la quale avrebbe recato un gravissimo danno al transito fra Venezia e Peri. L'onorevole Zanardelli, allora ministro dei lavori pubblici, riconobbe che questa convenzione avrebbe portato grandissimo pregiudizio a quel transito, e perciò ne tenne sempre

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

sospesa l'approvazione. Quando gli successe l'onorevole Perez, l'approvazione fu data.

Ormai si possono conoscere gli effetti che hanno prodotto le nuove tariffe, tanto più che furono contemporaneamente attivate quelle relative al servizio italo-franco-svizzero.

Il fatto è che il transito tra Venezia e Peri è grandemente diminuito e lo è tanto più perchè Trieste, mediante la strada del Pusterthal, manda le sue merci al Brennero non ostante una distanza tanto maggiore, colla medesima spesa che occorre da Venezia, e con parecchie importanti facilitazioni.

Ora, nell'interesse dello Stato e di Venezia, dico anche dello Stato, perchè se Venezia soffre un danno nel suo commercio, lo Stato ne risente uno gravissimo nel ricavato dei noli; nell'interesse adunque di Venezia e dello Stato, che ora è proprietario di quella linea, deve il Ministero usare la massima cura perchè i prodotti della linea sieno i maggiori possibili.

Io non entro in alcun particolare per ispiegare in che consistano e da che particolarmente dipendano questi danni: il momento non sarebbe propizio. D'altronde il Ministero dei lavori pubblici ha ricevuto i reclami di Venezia corredati da prospetti, dai quali si possono trarre tutte le necessarie notizie e schiarimenti. Io mi terrò pago di pregare l'onorevole ministro, ora che siamo divenuti padroni delle nostre tariffe, di voler studiare con benevolenza la questione allo scopo che si faccia giustizia, perchè alla fine Venezia non reclama che giustizia; essa domanda che la geografia non sia falsata e mutata a suo danno.

Non è questione di concorrenza con Genova, la quale ha la sua propria sfera di attività; si abbia pure tutti quei vantaggi che la sua posizione topografica le consente; il porto, dal quale Venezia può essere più specialmente danneggiata nel transito, è Trieste.

Io prego quindi l'onorevole ministro di voler studiare la questione col suo solito acume e benevolenza, e di vedere in qual modo si possa riparare alle gravissime conseguenze che vanno a risentire non solo il commercio di Venezia, ma anche l'erario.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La questione della tariffa internazionale, alla quale si riferiva l'onorevole Maurogònato, ha un'importanza reale, specialmente pel commercio di Venezia, e quando parlo del commercio di Venezia, intendo parlare del commercio che interessa in gran parte tutta la nazione.

I ricorsi a cui egli ha alluso, sono diffatti giunti al Ministero ora sono pochi giorni, e si sta appunto esaminando quale provvedimento si possa adottare, per rendere ragione alle domande medesime nel limite che sarà giusto.

Quanto alla benevolenza che il ministro pei lavori pubblici possa mettere in questo esame, credo che il mio amico l'onorevole Maurogònato ne sarà persuaso.

MAUROGÒNATO. Ringrazio l'onorevole ministro di queste dichiarazioni che saranno molto gradite a Venezia, la quale conta pienamente sulla sua equità ed intelligenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Prima che si passi alla votazione per squittinio segreto di questa legge, intendo sottoporre un dubbio che non manca d'importanza, e che non vorrei, in vista delle attuali condizioni della Camera, divenisse una realtà.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici si affretterà, non ne dubito, a presentare oggi stesso al Senato questo disegno di legge; è lecito sperare che il Senato vi dia immediato corso e l'approvi entro pochi giorni. Ma se, contro ogni aspettazione, la discussione al Senato dovesse prolungarsi, e la Camera prendesse le sue ferie prima che la legge fosse votata nell'altro ramo del Parlamento e promulgata, io mi domando come si potrà dare esecuzione all'articolo 2 che domanda alla Camera la nomina di sei deputati che devono far parte della Commissione d'inchiesta?

Non spetta a me il dire in qual modo si possa ovviare a questo inconveniente: a me basta di avere accennato a questo dubbio, perchè il Governo, d'accordo colla Presidenza della Camera, provvegga affinché i sei deputati che devono far parte della Commissione d'inchiesta, sieno nominati prima che la Camera abbia a prendere le proprie vacanze.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'osservazione dell'onorevole Pissavini è così fondata, che io ne piglio argomento fin d'ora per pregare che sia posta all'ordine del giorno la nomina della Commissione nell'ultima seduta.

Voci. La penultima.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Per l'ultima o la penultima.

Ho detto l'ultima, perchè un certo riguardo richiederebbe che si aspettasse, se è possibile, la votazione del Senato.

Quando disgraziatamente mancasse il tempo, non credo che sarebbe una ragione assoluta perchè la Camera non dovesse poi nominare i membri che devono far parte di questa Commissione.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Io farei dunque la preghiera che nella penultima, o nell'ultima seduta, si addivenisse a questa nomina.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Pissavini acconsentirà a questa proposta dell'onorevole ministro.

PISSAVINI. Sì, acconsento.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione a squittinio segreto sul progetto di legge testè votato per alzata e seduta, debbo leggere un ordine del giorno dell'onorevole Dell'Angelo nei seguenti termini:

« La Camera, ritenendo il Governo, anche durante l'inchiesta, sciolto da ogni vincolo coi contraenti nelle convenzioni 22 novembre 1877, passa alla votazione della legge.

« Billia, Dell'Angelo. »

Voci. Non-si può sostenere. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

ERCOLE. Non si può sostenere.

PRESIDENTE. Devo anche avvertire l'onorevole ministro dei lavori pubblici che esiste una domanda d'interrogazione, a lui diretta, firmata dai deputati Finzi, Bortolucci, Cadenazzi, Righi, Fabrizzi e Campostrini, nei seguenti termini:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno al trattamento che il Governo si propone di praticare per la ferrovia Modena-Mantova, nella quale sono eminentemente interessate le provincie di Verona, Mantova, Modena che hanno fornito quasi l'intero capitale di costruzione, senza aver modo di assicurarsi il pagamento degli analoghi interessi. »

Domando all'onorevole ministro se, e quando sia disposto di rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Mi pareva che ieri avessi già detto che, per quel che riguarda l'esercizio delle ferrovie private che adesso era assunto dalle società, esso avrebbe continuato anche sotto il Governo, colla rinnovazione dei contratti in modo equo per tutte le parti, semprechè alle parti stesse convenisse di continuarlo col Governo.

Ora, poichè questa generica dichiarazione non pare che basti agli onorevoli interroganti, dichiaro che risponderò alla interrogazione speciale unitamente alle altre due, alle quali è stabilito che dovrò rispondere dopo la discussione delle leggi urgenti che sono all'ordine del giorno.

Voci. Ai voti! ai voti!

FINZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Finzi.

FINZI. Non era certamente per commettere atto

indiscreto che io ed i miei compagni ci proponevamo di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno al trattamento della linea Modena-Mantova. Gli è che codesta linea si trova in circostanze specialmente pregiudicate rispettivamente al proprio esercizio. Si tratta nientemeno che noi dovremmo male augurare della continuazione del trattamento dell'Alta Italia, qualora il Governo non volesse provvedervi.

Se mi permette il ministro dei lavori pubblici... (*Rumori*)

PRESIDENTE. E la Camera.

Voci. Votiamo! votiamo!

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. (*In mezzo ai rumori*) Io ho dichiarato che risponderò...

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Finzi, accetta il rinvio che ha proposto l'onorevole ministro?

FINZI. Io non posso forzarlo ad accettare l'interrogazione adesso. Solamente voleva mettergli sotto occhio che l'oggetto principale per vedere... (*Rumori*) Ora non sanno di che si tratta; e questa loro impazienza precisamente potrebbe essere sconcertata dalla novità delle notizie che potrebbero ricevere.

PRESIDENTE. Se la Camera crede di autorizzare l'onorevole Finzi a spiegare meglio la cosa, egli può parlare...

Voci. No! no!

Altre voci. Parli! parli!

FINZI. Io citerei soltanto questo fatto. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha detto che sarebbe stato il continuatore della società dell'Alta Italia in quanto all'esercizio delle ferrovie private; è vero?

Ora io devo far notare all'onorevole ministro che la società dell'Alta Italia non ha esercitato... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Finzi, ella vede che la Camera assolutamente non desidera...

FINZI... (*Rumori*)

BORTOLUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su di che?

BORTOLUCCI. Io sono firmatario della domanda di interrogazione.

PRESIDENTE. Qui non c'è da far discussione; accetta o non accetta il rinvio che propone il ministro?

BORTOLUCCI. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma che cosa ha da dichiarare? Dica se accetta, o non accetta.

BORTOLUCCI. E appunto per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma questo deve dichiarare, e non altro.

BORTOLUCCI. Io debbo pregare la Camera di fare questa semplice osservazione. Noi stiamo per votare una legge intorno all'esercizio provvisorio delle fer-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

rovie da parte del Governo, il quale subentra nelle ragioni dell'Alta Italia anche relativamente all'esercizio della strada ferrata Modena-Mantova.

Ora i deputati delle provincie, che sono interessate per questa strada domandano di interrogare il signor ministro per sapere il trattamento che sarà per praticare intorno alla medesima. Trattandosi di cosa strettamente connessa colla legge che stiamo per votare sembra a me che ora e non dopo la votazione abbia da aver luogo la interrogazione. Io voglio sperare che l'onorevole ministro non vorrà opporsi a questo nostro giusto desiderio, e non lo vorrà neppure la Camera a cui deve stare a cuore che in questa solenne occasione siano esposte tutte le ragioni, e soddisfatti tutti i legittimi bisogni delle nostre popolazioni.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Mi permetto di osservare all'onorevole Bortolucci che se egli voleva parlare su questo argomento, poteva prendere la parola nella discussione degli articoli della legge; ma dal momento che egli ed altri presentano una interpellanza formale, bisogna che mi consentano di giudicare qual sia il maggior bisogno attuale. E il maggior bisogno, secondo me, è che io possa presentare il più presto la legge al Senato, e non ritardare ancora di qualche altro giorno la votazione della legge medesima.

Che cosa mi si domanda? Mi si domanda in che modo io voglia provvedere. Rispondo che al momento non lo so, e che lo potrò dire fra qualche giorno. Ora sono in grado soltanto di assicurare che provvederò nel modo più equo per le parti; e se la società non potrà accettare i patti ragionevoli che le farà il Governo, nessuno la obbliga ad accettarli. Insomma, a dir la verità in poche e sincere parole, non intendo che valore si abbia in questo momento l'interpellanza dell'onorevole Bortolucci e degli altri onorevoli colleghi.

Essi vogliono sapere come provvederò per quella linea; ma allora tutti quelli che hanno interesse alle quattro linee, i cui contratti scadono, potrebbero farmi la stessa domanda. A questo, ripeto, non posso rispondere se non dopo che avremo fatte le trattative necessarie, dopo che avremo esaminate le condizioni del contratto. Se le parti non vorranno accettare, è naturale che provvederemo allora, ma oggi, onorevole Bortolucci, cosa vuole che io le possa dire?

Se vuole schiarimenti maggiori, fra due o tre giorni potrò dare quelli che avrò potuto procurarmi.

PRESIDENTE. Rimane adunque inteso che il ministro risponderà fra qualche giorno.

Intanto si passerà alla votazione a squittinio segreto della legge della quale ci siamo occupati.

Si procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Presenti e votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	184
Voti contrari	53

(La Camera approva.)

È arrivata al banco della Presidenza una lettera dell'onorevole deputato Morpurgo, in qualità di segretario del 2° ufficio, colla quale riferisce il desiderio di alcuni deputati appartenenti allo stesso ufficio: che al secondo ufficio sia posta all'ordine del giorno di domani la nomina di un commissario per supplire l'onorevole Zanolini che stante la promozione ottenuta ha cessato di far parte della Camera.

DISCUSSIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UNA DOGANA CENTRALE IN MILANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'aggregazione del comune di Prezenzano alla provincia di Terra di Lavoro.

Mancando però il relatore, si passerà alla discussione del progetto di legge che viene in seguito, per la costruzione di una dogana centrale in Milano.

Manca il ministro delle finanze; per altro domando al presidente del Consiglio se egli crede che si possa venire alla discussione di questa legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Accetto.

PRESIDENTE. Prego dunque i commissari della legge per la costruzione di una dogana in Milano a recarsi al loro posto, e prego il segretario a dare lettura del progetto di legge.

QUARTIERI, segretario. (Legge) (V. Stampato, numero 73.)

* **FANO.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se accetta la forma della Commissione.

Prego i signori deputati di andare ai loro posti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Ministero accetta la proposta della Commissione, cioè i due articoli invece dell'articolo unico.

PRESIDENTE. L'onorevole Fano ha la parola.

FANO. Comincio col dichiarare che accetto in massima il disegno di legge sulla costruzione della dogana unica di Milano, poichè esso risponde a un lungo desiderio e a un urgente bisogno del commercio milanese.

Però sento la necessità di muovere alcune osservazioni.

La Commissione del bilancio ha arrecato radi-

cali e sostanziali modificazioni al progetto presentato dal ministro delle finanze e affidato allo studio di essa.

Nel progetto ministeriale si domandava alla Camera l'approvazione di una convenzione stipulata fra il municipio di Milano e il Governo per la costruzione della dogana unica. Per tale convenzione il Governo affidava al municipio l'erezione della dogana, e quale corrispettivo gli cedeva alcuni stabili demaniali, e questa cessione di locali si faceva perchè il municipio potesse costruire la dogana con maggiore sollecitudine e senza immediato sacrificio per l'erario nazionale.

La Commissione del bilancio invece, mentre riconosce la necessità e l'urgenza di dotare Milano della dogana centrale, ha messo da banda, ha tolto affatto di mezzo la convenzione stipulata fra Governo e municipio di Milano, e ne ha affidato direttamente allo Stato la costruzione.

Io sono sicuro che la Commissione sarà stata mossa a tale risoluzione da buonissime ragioni; ed alcune di queste le ho lette nella relazione dell'onorevole Merzario. Però, mi permetta la Camera e la Commissione che io esprima alcuni dubbi.

Io temo che, col metodo seguito dalla Commissione, la costruzione della dogana, che essa mostra desiderare, non possa effettuarsi con sollecitudine, ma che abbia a soffrire ritardi non indifferenti.

Infatti, nella convenzione stipulata col municipio di Milano, era già prescelto e determinato il progetto tecnico del nuovo edificio, ed esso rispondeva a tutte le regole dell'arte, a tutte le necessità e i bisogni di una simile costruzione, ed era opera di un valente ingegnere municipale, l'ingegnere Nazari. Invece, secondo il metodo della Commissione, coll'affidare la costruzione al Governo, bisogna che esso prepari e formuli un nuovo progetto tecnico; e noi sappiamo quante lentezze e quanti indugi involga la scelta di un nuovo progetto. Non è dunque infondata la mia tema che si renda per tal modo meno pronta, e si allontani anzi d'assai, l'esecuzione dell'opera desiderata.

Ma c'è di più, e importa ch'io menzioni un fatto che non so se sia sfuggito all'onorevole Commissione, e se se ne sia preoccupata.

Fra gli stabili demaniali che il Governo cedeva al municipio e che la Commissione vorrebbe vendere all'asta pubblica, c'è quello della zecca. Ora al municipio di Milano competono importantissimi diritti di proprietà ed uso sulla cospicua forza d'acqua della zecca, ed esso è quindi comproprietario collo Stato di tali ragioni d'acqua. Quando cada la convenzione e, secondo il progetto della Commissione, la zecca si debba vendere al pubblico incanto,

che cosa ne avverrà? Scemerassi naturalmente il prezzo di quell'edificio che il municipio aveva acquistato al prezzo integrale di perizia, ad onta della comproprietà che esso aveva collo Stato nei diritti d'acqua.

Oltredichè, in conseguenza di convenzioni precedenti, il municipio ha il diritto di prelazione in caso di vendita della Zecca, e non intende certo di rinunciare. Ora, anche questo titolo, col vendere all'asta pubblica invece che cedere al municipio quell'edificio, scemerà di valore col prezzo che il Governo ne potrà conseguire; mentre, ripeto, nella convenzione che era stata sottoposta alla vostra approvazione, il municipio l'acquistava al prezzo integrale di perizia. E al danno dell'erario si aggiunge il detrimento dell'interesse e del decoro municipale, perchè col vendere la Zecca al primo venuto, non si sa qual nuova e ignota destinazione potrà avere. Munita di forza d'acqua, sarà forse acquistata da un industriale, e diventerà un opificio. Insomma è evidente che fuor delle mani del municipio, quel fabbricato potrebbe riuscire di deturpamento edilizio, posto, com'è, in uno dei quartieri più popolosi della città, vicino alla pubblica passeggiata, vicino ai pubblici giardini.

Per tutte queste ragioni, parmi che nel progetto ministeriale si colleghi l'interesse dell'erario pubblico coll'interesse e col decoro di una cospicua città, e coi riguardi che le sono dovuti.

Pertanto non esito a dare la preferenza al progetto del Governo. Se non fossimo alla vigilia di aggiornare i nostri lavori, se la Camera non si trovasse nelle attuali condizioni, io avrei proposto di sospendere la discussione di questo progetto, e avrei pregato il Ministero di ravviare le trattative col municipio di Milano.

Ma per la necessità delle cose, e per non ritardare con una mia proposta la costruzione tanto invocata ed urgente della dogana nella mia città, mi restringo a pregare l'onorevole ministro delle finanze, e in vece sua l'onorevole presidente del Consiglio, a voler mantenere il progetto come era stato formulato dal Ministero, e prego l'onorevole Commissione a volersi acconciare al progetto ministeriale.

Mi aspetto dalla cortesia della Commissione e dell'onorevole ministro che vorranno in ogni modo rispondere alle mie osservazioni e dissipare i miei dubbi.

MERZARIO. Risponderò molto brevemente alle osservazioni dell'onorevole Fano. Egli dice che se il Governo dovrà costruire la dogana nuova, andrà molto più lentamente coi lavori, che se la costruzione della dogana venisse affidata al municipio.

Io per verità non posso ammettere che gli ingegneri del genio civile siano molto più lenti ed abbiano minore attività di quelli del municipio.

Aggiunge l'onorevole Fano che ci sarà un maggiore aggravio di spesa. Io non so vedere. .

FANO: Il progetto è già formulato, io ho detto.

PRESIDENTE. Non interrompa: risponderà.

MERZARIO... dove sia questo maggiore aggravio. La Commissione ha penderato con molta attenzione il contratto che era stato stipulato fra il prefetto di Milano a nome del Governo, ed il sindaco di Milano a nome del municipio.

Sicuramente che io non voglio venir qui a fare una critica particolareggiata di quel progetto; mi basta soltanto mettere in evidenza due cose. Secondo il contratto, si procedeva alla vendita di beni demaniali, cedendoli per licitazione privata al municipio di Milano, senza che ci fosse scopo determinato ossia che fosse indicato l'uso al quale erano destinati. Si doveva forse cederli al municipio perchè li rivendesse? Quando il municipio di Milano avesse detto che voleva impiegare questi locali per un ospizio di beneficenza, per una scuola, per un'opera reclamata dall'igiene, allora il Governo poteva forse con facilità cederli: ma cederli perchè li rivenda, no; in tal caso può venderli direttamente il Governo.

Ora poi farò un'altra osservazione all'onorevole Fano. Egli è che nel 1872 i locali delle due dogane di Sostra-Romana e di Sostra-Viarena vennero valutati 280,000 lire circa. Ebbene nella nuova perizia sono valutati soltanto 128,000 lire circa. Domando io, se a prima vista chiunque non debba rimanere sorpreso come mai, in pochi anni, mentre il valore dei fabbricati in Milano è piuttosto aumentato che diminuito, quello di questi due locali abbia a ritenersi scemato di più che metà del suo prezzo. Laonde io credo che la Commissione del bilancio, la quale deve tener conto degli interessi dello Stato, abbia operato con tutta l'assennatezza nella presente questione.

Se il municipio di Milano ha bisogno di questi locali, nessuno gl'impedisce che possa presentarsi come qualunque altro privato, ed optare per l'acquisto.

Dice l'onorevole Fano: ma il locale della zecca è posto in un centro popoloso, vicino ai giardini pubblici, e chi sa, cadendo in altre mani, quale uso ne sarà fatto.

Rispondo, che vi sono tanti altri locali, tante aree intorno ai giardini pubblici. Forse che il municipio, per il decoro della città, dovrà acquistarli tutti? Anche sulle altre aree possono sorgere dei fabbricati; anche i fabbricati esistenti possono essere modificati; non trovo, a vero dire, che sia questa

una ragione perchè il Governo, preoccupandosi d'ipotesi sfavorevoli al municipio, non abbia a curare il proprio interesse.

Vi è un'ultima osservazione fatta dall'onorevole Fano. Egli dice che il municipio di Milano ha un diritto sulle acque che alimentano l'opificio della zecca...

FANO. Chiedo di parlare.

MERZARIO, *relatore*... e che di questo non venne tenuto conto per la deduzione nella stima.

Io ho qui sotto gli occhi la perizia che venne fatta; in essa sta scritto:

« La detta forza, dipendentemente dalla succitata convenzione 17 aprile 1869, compete per intero alla regia zecca, durante l'orario diurno, che dal 1° maggio a tutto settembre è della durata di ore 15, e nel rimanente dell'anno è di sole 13 ore. Durante il residuo orario la forza stessa compete al municipio, meno 4 cavalli nominali che spettano invece alla zecca.

« Ritenuto in lire 5500 il valore di ciascun cavallo dinamico usufruibile in via continua, cioè senza interpolazione di orario, si attribuisce nel caso attuale il valore di lire 5000 alla competenza della zecca, avuto riguardo alla circostanza che spetta ad essa esclusivamente l'orario diurno, quello, cioè effettivamente utile per gli ordinari usi industriali. E quindi, per cavalli 24 a lire 5000, lire 120,000. »

Badi adunque l'onorevole Fano, invece di calcolare lire 5500 il valore dinamico di ciascun cavallo, lo si è calcolato, in vista della ristrettezza dell'orario, secondo il quale la zecca può usare dell'acqua, soltanto 5000 lire; e però alla forza d'acqua fu attribuito il valore di lire 120,000.

Veda, lo ripeto, l'onorevole Fano, se la Commissione non abbia prevenuto le sue osservazioni.

Riguardo poi al diritto di prelazione del quale egli ha parlato, e che nel caso di vendita spetterebbe al municipio, gli dirò che ho letti e riletti tutti i documenti che mi sono stati dati, e che non ho trovato parola di questo preteso diritto di prelazione.

Detto queste cose, credo di avere risposto alle osservazioni, d'altronde molto benevole, dell'onorevole Fano.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Rappresentando qui l'onorevole ministro per le finanze, non posso che confermare la dichiarazione che ho fatta in nome suo, d'accettare cioè i due articoli della Commissione.

L'onorevole relatore ha già risposto all'onorevole Fano sul dubbio da lui espresso. L'onorevole Fano

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

sembra temere che la costruzione non sarà così sollecita come si desidera; ma è da osservare che, essendovi già un progetto tecnico in pronto, ed il Governo avendo il maggiore impegno a non ritardare l'iniziamento dei lavori, può esso, coll'aiuto degli ingegneri del genio civile che ne dipendono, adempire facilmente al suo compito, e nello stesso tempo non trascurare il vantaggio d'una maggiore economia, come dichiara puranche la Commissione.

Debbo ancora associarmi agli argomenti dell'onorevole relatore riguardo alle proprietà demaniali, perchè sembra anche a me che non sieno state esattamente osservate le norme stabilite dalla legge per la loro alienazione.

Ora, siccome la Commissione è stata unanime nel riconoscere l'urgenza e l'utilità di questo disegno di legge; e siccome essa prova che ne avrà un gran beneficio non solo Milano per l'incremento e la comodità che ne deriverà al suo commercio; la quale considerazione diede specialmente impulso a questa proposta di legge; ma ne avrà vantaggio anche l'erario nazionale, il quale farà un risparmio di 20,000 lire all'anno; così prego l'onorevole Fano di non insistere nelle sue obiezioni, e di accettare, come noi abbiamo accettato, i due articoli della Commissione.

FANO. L'onorevole Merzario mi ha risposto come la legge di contabilità richiegga che si ricorra all'asta pubblica per la vendita degli stabili demaniali, anzichè cederli ad un municipio in forme insolite e nuove, e non conformi alle leggi. Ed egli ha certamente ragione. Ma l'onorevole Merzario mi concederà che per far questo non occorre di certo la presentazione d'uno speciale disegno di legge con cui si stabiliscano disposizioni nuove ed eccezionali. Del resto l'onorevole relatore dovrebbe pur conoscere alcuni precedenti su tale materia che ci sono forniti dal municipio stesso di Milano. La costruzione del gran carcere giudiziario di quella città venne assunta dal municipio di Milano dietro la cessione fattagli dallo Stato di alcuni stabili demaniali. E non è qui il caso nè il momento di citargli altri esempi.

Del resto, io l'ho già detto, non intendo proporre alcuna risoluzione, perchè col proporla assumerei una responsabilità grave, e non vorrei in niun modo allontanare il tempo della costruzione della desiderata dogana. Pertanto non insisto.

La Commissione del bilancio si mantiene nel suo parere, e l'onorevole ministro ha già accettato e mi invita ad accettare le modificazioni che la Commissione ha introdotte nel progetto ministeriale.

Ora, dinanzi alle loro resistenze, non mi resta al-

tro a dire, che raccomandare alla Camera l'approvazione del progetto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola la discussione generale s'intenderà chiusa.

(È chiusa.)

Si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 676,183, per la costruzione in Milano di una dogana centrale, e per il raccordamento di essa colla ferrovia.

« Detta somma verrà stanziata nel bilancio passivo del Ministero delle finanze.

« Per lire 150,000, per il 1878;

« Per lire 526,183, per il 1879. »

L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

MARCORA. Esprimo anzitutto alla Commissione del bilancio tutta la mia gratitudine, perchè, accettando le raccomandazioni che io mi permisi di fare, quando questo progetto di legge venne presentato, essa abbia saputo, nonostante i suoi gravissimi lavori, esaminarlo e recarne alla Camera la relazione; eguale sentimento esprimo alla Camera stessa, perchè, in mezzo alle più gravi cure che la occupano, abbia trovato modo di non ritardarne la discussione.

Questo dico, mosso, non tanto da considerazioni di deferenza alla mia città nativa, quanto e maggiormente dall'amore che io porto a tutto quanto mira al vantaggio della cosa pubblica, perchè se è vero che il commercio milanese avrà colla nuova ed unica dogana il mezzo più acconcio, e invano desiderato da molti anni, pel facile disbrigo dei suoi affari, è altresì vero che la riunione delle operazioni doganali in un solo e adatto locale toglierà di mezzo i gravissimi abusi, ben noti a tutti coloro che in questi ultimi anni e nei precedenti tennero il Ministero delle finanze.

Ma, ciò premesso, io mi permetto di osservare che l'articolo 1 del progetto proposto dalla Commissione non sembra abbastanza chiaro, ne' termini che si riferiscono alla spesa e alle opere da eseguirsi, massime se si ha riguardo a quanto, su tale proposito, dice la relazione. Poichè in questa si afferma che si ritenne sufficiente la somma di 676,183 lire, per la costruzione della dogana unica, tenendo calcolo dei ribassi, che ognuno può riconoscere dovranno verificarsi nell'appalto delle opere relative; ma si aggiunge poi che il Governo dovrà provvedere, con altre spese, al raccordamento colla ferrovia.

Invece nell'articolo 1 è stabilita la stessa somma, non solo per la costruzione della dogana, ma anche pel raccordamento della medesima colla ferrovia.

Io divido pienamente il giudizio della Commissione, che i ribassi eventuali sul prezzo al quale

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

saranno appaltati i lavori renderanno più che sufficiente la somma proposta a coprire le spese di costruzione della dogana; ma ho qualche dubbio che tali ribassi giungano a far sì che la somma stessa basti anche alle spese di costruzione della linea di raccordo colla ferrovia, raccordo che è indispensabile, perchè lo stabilimento soddisfi allo scopo cui è destinato.

E avrei avuto in animo di richiedere che la somma fosse aumentata sino a lire 700,000, ma nella tema che qualsiasi proposta di modificazione possa ritardare l'approvazione della legge, seguo l'esempio dell'onorevole collega ed amico mio Fano, e mi limito a chiedere all'onorevole Commissione qualche spiegazione sull'appunto da me notato, raccomandando poi alla Camera che voglia accogliere con benevolenza il progetto.

MERZARIO, relatore. La Commissione generale del bilancio è partita dal principio che non si debba arrecare il minimo aggravio alle finanze dello Stato con questo progetto della nuova dogana da costruirsi in Milano; che anzi, considerate le cose, si è convinta come ne debba derivare un utile per lo Stato. Laonde veduto essere valutati tre locali da alienarsi 600,000 mila e tante lire, una uguale somma ha voluto iscritta per la spesa della costruzione della nuova dogana.

La Commissione poi non poteva ammettere *a priori* il disegno dell'egregio ingegnere Mazari, il quale non è ancora approvato dalle competenti autorità governative. Ma anche ammesso questo disegno, la cui esecuzione importa lire 770 mila circa; la Commissione ha pensato che un po' di lusso possa essere tolto; che un notevole ribasso possa conseguirsi all'asta pubblica; e però che la somma della spesa non sorpasserà la somma del prezzo da ricavarsi dalla vendita dei tre locali.

Inoltre è da considerarsi che il Governo, il quale è già proprietario, diviene colla legge testè votata anche esercente delle ferrovie dell'Alta Italia; e però che la spesa, prevista nella perizia per il raccordo della ferrovia colla nuova dogana in Milano, sarà ben diversa da quella che occorrerebbe quando si avesse a trattare con una società privata, quale era quella ora cessata dell'Alta Italia. È naturale che il Ministero dei lavori pubblici, il quale ritrae un profitto dalla linea di raccordo, farà lui stesso la spesa del raccordo, e che alla spesa per l'allacciamento del binario interno della dogana con quello esterno che si congiunge alla ferrovia penserà il Ministero delle finanze.

Può dunque ritenere con molta probabilità l'onorevole Marcora che, siccome si prevede il risparmio

di quasi 120,000 lire, le quali avrebbero dovuto essere spese per il raccordo, quando le ferrovie dell'Alta Italia avessero continuato ad essere nelle mani di una società privata, così, cessando una spesa da una parte, e sperandosi un ribasso notevole dall'altra, per il metodo del pubblico incanto lo Stato, giusta i calcoli della Commissione generale del bilancio, potrà compire i lavori della costruzione della dogana senza uscire dai limiti della somma che si ricaverà dalla vendita dei locali demaniali. Che se lo Stato avesse anche a spendere qualche cosa al di là di questa somma, egli ne è abbastanza compensato dal vantaggio che sicuramente ottiene colla riduzione del personale, che ora è disperso in tre dogane e sarebbe unito in un solo locale, e però verrebbe diminuito con notevole economia; e dal vantaggio di una più rigorosa vigilanza in un locale costruito appositamente, dove si toglierà l'adito a molte frodi e al contrabbando che finora anche in Milano arrecò non piccoli danni alla finanza.

Di queste spiegazioni spero che si accontenterà il mio amico e collega onorevole Marcora.

MARCORA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Può parlare.

MARCORA. Io sono pienamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Nessuno più domandando di parlare, si porrà ai voti l'articolo 1:

« È autorizzata la spesa di lire 676,183 per la costruzione in Milano di una dogana centrale, e per il raccordo di essa colla ferrovia.

« Detta somma verrà stanziata nel bilancio passivo del Ministero delle finanze:

« Per lire 150,000 per il 1878;

« Per lire 526,283, per il 1879. »

Coloro che approvano questo articolo sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 2. È autorizzata la vendita dei seguenti stabili demaniali in Milano:

« a) Edificio e locale della Zecca;

« b) Dogana di Sostra Romana;

« c) Dogana di Sostra Viarena. »

Se nessuno domanda la parola su questo articolo, lo pongo ai voti.

Coloro che lo approvano sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

Si passerà in seguito alla votazione segreta della legge.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

DISCUSSIONE SULLE MATERIE DA INSCRIVERSI NELL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Il n° 4 dell'ordine del giorno richiederebbe la discussione del bilancio definitivo dell'entrata per il 1878; ma non essendo presente il ministro delle finanze, e d'altronde l'ora avanzata non permettendo d'inoltrarci a fondo in questa discussione, si crede di rimetterla al principio della seduta di domani, perchè così potrà essere continuata la discussione con una certa larghezza, mentre oggi sarebbe in qualche modo strozzata.

Allora verrebbe il progetto per modificazioni della legge relativa all'ordinamento del notariato.

La legge si compone di un gran numero d'articoli. Se la Camera crede di affrontare questa discussione, per brevità si lascerà di darne lettura.

DELLA ROCCA. Io prego la Camera di riflettere che questa è una legge di urgenza incontestabile, perchè la legge sul notariato del 1875 fu riconosciuta se non di impossibile attuazione, almeno di difficile applicazione in parecchie sue disposizioni, di maniera che è avvenuto che non poche sue sanzioni sono rimaste in sospenso, in mancanza di una legge dichiarativa che ne avrebbe facilitata l'applicazione. Archivi notarili non si sono formati, perchè si aspettava questa legge dichiarativa ed interpretativa; taluni comuni sono privi di notai, e gli abitanti di quei comuni esclamano contro il Governo ed il Parlamento che non si occupa dei loro bisogni, ed io mi ricordo di un'interpellanza da me mossa al ministro Mancini, quando era guardasigilli, per la mancanza di un notaio nell'isola di Capri, i cui poveri abitanti sono ridotti alla disperazione per la mancanza di persona che roghi gli atti civili; altri comuni si trovano nelle stesse condizioni.

Ora io dirò: perchè non discutere questo progetto di legge oggi che abbiamo tre ore a disposizione?

BIANCHERI. Manca il relatore Mancini.

DELLA ROCCA. Ci sarà qualche altro della Commissione che ne farà le veci; vi è il guardasigilli. E poi si può per pochi minuti sospendere la seduta aspettando l'onorevole Mancini.

BIANCHERI. È una mancanza di riguardo all'onorevole Mancini, il quale è forse nella impossibilità di intervenire.

CONFORTI, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Io pregherei la Camera a voler discutere questa legge, la quale, a parer mio, non può incontrare gravi difficoltà, nè dar luogo a lunga discussione, perchè essa è il frutto di lunghi e maturi studi fatti

così nel Senato come nella Camera, la cui Commissione ha solamente proposto alcuni emendamenti i quali rendono la legge molto più perfetta.

Aggiungete che questo progetto è stato da molto tempo presentato al Parlamento; da tutte le parti del regno mi si fanno premure per la sua discussione; la sua attuazione è oramai divenuta un bisogno imprescindibile; ed è per ciò che io pregherei la Camera di volerlo discutere e votare.

PRESIDENTE. La Camera ha udite le raccomandazioni fatte dall'onorevole guardasigilli, e le istanze dell'onorevole Della Rocca; se la Commissione crede che alcuno dei suoi componenti possa supplire in qualche modo alla mancanza del relatore, si può cominciare la discussione di questa legge, ben inteso però che se oggi non fosse ultimata, rimane fermo che domani in principio di seduta si verrà alla discussione del bilancio dell'entrata.

GIUDICI VITTORIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Giudici ha facoltà di parlare.

GIUDICI. Io mi permetto di far osservare alla Camera che questa legge è composta di una quantità di articoli, e che quando è arrivata dal Senato ai nostri uffici, la Commissione eletta ha creduto di dover fare molte ed importanti modificazioni.

Questa discussione quindi non può essere compiuta dentro oggi, e non mi pare conveniente intraprenderla per poi rinviarla dopo tutte le altre leggi che sono più urgenti.

Per conseguenza, quantunque l'onorevole ministro proponga di discuterla oggi, io mi permetterei di pregare la Camera a volerla rimandare dopo la discussione delle altre leggi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non posso che ripetere la preghiera fatta poc'anzi alla Camera; poichè trattasi di una legge urgente, ed ogni indugio sarebbe causa di gravi danni. D'altronde gli emendamenti proposti dalla Commissione sono semplicissimi e tali che, mentre rendono la legge molto più perfetta, non ne cangiano la sostanza e il fondamento.

Per conseguenza non mi pare possibile che possa seguirne una lunga discussione.

MAURICI. Io mi associo all'istanza fatta dall'onorevole Della Rocca e dall'onorevole ministro, ma per ragioni di convenienza e per il regolare andamento della discussione, mentre si sta attendendo l'onorevole Mancini, si potrebbe votare qualcheduna di quelle leggi meno importanti che non danno luogo a discussione. Così pregherei la Camera, se credesse, di passare al numero dieci dell'ordine del giorno: aggregazione dei comuni di Manziana, di Canale al mandamento di Bracciano, legge che non

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

darà motivo ad obbiezione di sorta che pur risponde ai voti di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Manca il ministro dell'interno.

MAURIGI. Ma è accettato.

PRESIDENTE. Questa sarà una seconda proposta.

Ha la parola l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io mi associo alla proposta dell'onorevole Maurigi. La legge sul notariato è molto importante, vi sono dei deputati che hanno delle osservazioni gravi da fare, è una legge che non si può votare così improvvisamente, se ciò si facesse, sarebbe quasi esautorarla davanti al paese. Quantunque sia stata discussa e votata altra volta dalla Camera, però tornando qui modificata dal Senato, deve essere nuovamente esaminata, ed è bene che questo esame si faccia con calma e seria ponderazione.

Io quindi ripeto che mi associo alla proposta dell'onorevole Maurigi, e raccomando che si intavoli addirittura la discussione sui numeri 9 e 10 dell'ordine del giorno, relativi alle disposizioni sul facchinaggio nel porto di Genova e alla aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al mandamento di Bracciano.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Permettano, ha domandato di parlare l'onorevole Merizzi.

MERIZZI. Ho domandato la parola per pregare che non fosse soverchiamente affrettata la discussione di questa legge. Pur troppo una delle taccie che si muovono a molte delle nostre leggi è questa; che se ne fa la discussione in fretta, di guisa che non riescono poi così perfette come dovrebbero.

Questo difetto è riconosciuto nella stessa relazione unita alla legge del 25 agosto 1875.

Il Ministero nel 1876 presentò un progetto di modificazione, il Senato prese in esame questo progetto e, dopo un anno e mezzo di studi, vi apportò delle gravi modificazioni.

A fronte di esse anche la Commissione attuale ha trovato essere necessario di variare il progetto del Senato. Questo dimostra quanto diverse sieno le opinioni che dovranno venire esternate durante la discussione di questo progetto. Si parla di urgenza, ma se questa gravissima urgenza vi fosse stata, non sarebbe rimasto quel progetto dal 1876 in poi allo studio, senza che mai non fosse stato fatto alcun reclamo per una sollecita discussione. (*Interruzioni e rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, lascino parlare l'oratore.

MERIZZI. Io domando perciò che non si proceda oggi alla discussione di questa legge.

Voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. L'onorevole Napodano ha facoltà di parlare.

NAPODANO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, chi non sia affatto ignaro di ciò che è avvenuto in questa Camera e dei reclami che successivamente sono giunti a tutti i deputati, riconoscerà che il ritardo ulteriore della discussione di questo progetto di legge, il quale mira a sopperire ad un bisogno urgentissimo, farebbe sì che la Camera darebbe un pessimo spettacolo di sé.

Noi sappiamo che gli archivi notarili sono disorganizzati, che il Ministero non ha fondo per mantenerli, che il notariato chiede da parecchi anni di essere riordinato; io non so che altro si aspetti per ravvisare l'urgenza di tale deliberazione.

Questo progetto di legge non viene per la prima volta alla Camera, ma è già stato esaminato, è andato al Senato, e per modificazioni introdottevi dall'altro ramo del Parlamento, ritorna oggi alla Camera per essere approvato.

Nel seno della Commissione questo progetto ha dato luogo alla più larga discussione. Il ministro è stato chiamato dalla Commissione e si è venuti ad un accordo...

Voci. Lo sappiamo.

NAPODANO... per il quale in alcuni articoli si è provveduto agli inconvenienti che si lamentavano da alcuni commissari.

Io credo che questo progetto di legge non sia occasione che di una semplice discussione; e credo anzi che il tempo speso ora, per decidere se si dovesse discutere, sarebbe stato sufficiente per approvarlo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la chiusura la pongo ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Allora pongo ai voti se debba cominciarsi a discutere la legge sul notariato con l'avvertenza che qualora questa discussione si prolungasse oltre la seduta di oggi, la seduta di domani dovrebbe nonostante cominciare con la discussione del bilancio dell'entrata.

Quelli che accettano che si cominci oggi questa discussione, con l'avvertenza che ho fatto, sono pregati di alzarsi.

MORDINI. La controprova.

PRESIDENTE. Si ripeterà la votazione.

(*I segretari contano il numero dei votanti.*)

Il risultato della votazione essendo stato ancora dubbio, si voterà per divisione. (*Oh! oh!*)

Il presidente non può che starsene alle osserva-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

zioni dei segretari; e quando mi dicono che il risultato è dubbio, io debbo osservare il regolamento che prescrive che si debba votare per divisione. (*Ha ragione! ha ragione!*)

Facciano silenzio.

Quelli che sono disposti ad accettare la proposta che si venga alla discussione del progetto di legge relativo al notariato passeranno a destra; quelli che credono doversi rimandare questa discussione dopo le leggi dichiarate d'urgenza che sono all'ordine del giorno, passeranno a sinistra. (*Ilarità*)

(*I deputati vanno a prendere posto per la votazione.*)

PRESIDENTE. La Camera delibera di non discutere la legge sul notariato.

(*Conversazioni — I deputati ingombrano l'emiclo.*)

Vadano ai loro posti e facciano silenzio. (*Continuano i rumori*)

(*La seduta è sospesa per 10 minuti — Dopo 10 minuti la seduta è riaperta.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Sento il dovere di dar ragione alla Camera della mia momentanea assenza.

La legge sul notariato era collocata nell'ordine del giorno in seguito al bilancio dell'entrata, il quale perciò avrebbe dovuto essere discusso nella seduta di oggi, ed io dal mio canto non poteva prevedere che circostanze improvvise avrebbero fatto differire ad altro giorno la discussione del bilancio. Aggiungo che sarei dolentissimo di essere causa del ritardo della discussione della legge sul notariato, e ringrazio coloro nella Camera i quali hanno avuto riguardo alla circostanza della mia assenza per deliberare che oggi non si discutesse.

La Commissione è tutta unanime nei mutamenti, pochi, e di non grave importanza, che si propongono alla legge del notariato...

GIUDICI VITTORIO. Chiedo di parlare.

MANCINI. In tutto il regno questo servizio è sospeso. La Camera più volte ha riconosciuta l'urgenza di deliberare, e di approvare questo progetto di legge prima di separarsi.

In non intendo fare altro che scusare la mia momentanea assenza, ringraziare la Camera, come ho detto, e dichiarare che sono ai suoi ordini. Dimodochè, se volesse intraprendere questa discussione...

Voci a destra. No! no!

Voci a sinistra. Sì! sì!

MANCINI... io presagisco che nessuno, forse, prenderebbe la parola, e che potrebbe essere presto approvata la legge. (*Movimenti in senso diverso*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Giudici.

Prima però che cominci a parlare, mi affretto a dichiarare che la Camera, con una decisione solenne, quale è quella risultata da una triplice votazione, ha deciso di non procedere alla discussione di questo progetto di legge se non dopo discusso il bilancio dell'entrata e la legge sul macinato.

Molte voci a sinistra. Oggi!

Voci a destra. No! no!

PRESIDENTE. Lascino parlare.

E questo ha fatto certo la Camera per un riguardo all'onorevole Mancini, ma principalmente perchè la sostanza della legge era tale, che la Camera non ha creduto di poterne intraprendere e terminare la discussione in poche ore.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici.

GIUDICI VITTORIO. Dopo quello che ha detto l'onorevole presidente, il mio compito è finito.

Io volevo appunto far conoscere all'onorevole Mancini ed alla Camera che la deliberazione solenne presa testè, non è stata motivata solo dall'assenza dell'onorevole Mancini, ma particolarmente dalla inopportunità di cominciare una discussione, la quale sarebbe stata di necessità lunga, e dalla considerazione che la discussione di questa legge importantissima dovrebbe essere interrotta domani.

Una voce. Non deve essere interrotta.

GIUDICI VITTORIO. Del resto trattandosi di cosa giudicata, credo che non si possa più ritornare sul voto dato dalla Camera.

MURATORI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Credo che su questo argomento si sia parlato abbastanza da una parte e dall'altra, mentre d'altronde non posso lasciar continuare una discussione sopra cosa già deliberata.

MURATORI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso.

MORPURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su di che?

MORPURGO. Per una mozione d'ordine.

MICHELÌ. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine ha prima la parola l'onorevole Muratori, poi l'avranno gli altri.

Prego gli onorevoli oratori d'attenersi alla mozione d'ordine, altrimenti sarò obbligato ad impedire loro di continuare a discorrere.

MURATORI. Stante l'importanza di questo disegno di legge e l'urgenza pel medesimo ammessa dalla Camera, propongo che la Camera tenga domani mattina una seduta straordinaria per cominciarne la discussione.

Voci. Domani ci sono gli uffizi.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

MURATORI. Allora propongo che dopo domani si tenga una seduta straordinaria per discutere questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Muratori intende che la Camera si riunisca dopo domani in seduta straordinaria, egli non ha altro a fare che mandarmi per iscritto la sua proposta ed io la porrò in deliberazione.

L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

MORPURGO. Ho chiesto di parlare per una mozione d'ordine, sembrandomi affatto inopportuno in questo momento di ritornare sopra una deliberazione presa in modo formale e solenne dalla Camera.

Faccio inoltre osservare all'onorevole Muratori che la proposta di cui si tratta è una proposta di vera e propria legge organica la quale non deve passare così in furia e senza che la Camera se ne occupi con quella ponderazione che per le questioni importanti si richiede. Evidentemente non v'è bisogno che si tengano due sedute, nella prima delle quali si sa come la legge si potrebbe discutere.

Io quindi, per mia parte, mi oppongo alla proposta fatta dall'onorevole Muratori, e prego la Camera di non accettarla.

MURATORI. Domando di parlare. (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di parlare.

MICHEL. Poichè la Camera non crede impegnarsi nella discussione di una legge che probabilmente occuperebbe anche la giornata di domani senza venirne a fine, ed essendo questo il momento in cui si potrebbe ben ripetere il famoso proverbio inglese: *Times is money*, così valendoci di questa ora o due di cui possiamo ancora disporre quest'oggi, io vi proporrei la discussione di una piccolissima legge notata al numero otto dell'ordine del giorno: (*No! no! — Rumori*) Abolizione di alcune tasse di navigazione.

Io prego quindi la Camera di discutere questa legge, poichè mentre si profitterebbe di un'ora preziosa per la Camera stessa, si farebbe cosa gradita alle popolazioni venete che da tanti secoli sono tormentate da queste barbare tasse. (*Rumori*)

INDELLI. A quest'ora la legge sul notariato sarebbe molto innanzi nella discussione.

PRESIDENTE. Io debbo fare osservare all'onorevole Micheli che non si può discutere la legge notata al numero 8 dell'ordine del giorno, cioè « abolizione di alcune tasse di navigazione, » per due potentissime ragioni: primo, perchè manca il ministro; secondo, perchè la Camera ha adottato la massima che tutte quelle leggi che portano sgravio d'impo-

sta si debbono discutere dopo che sarà stato esaminato il bilancio dell'entrata.

Per queste due ragioni, io non posso aderire alla proposta dell'onorevole Micheli.

MURATORI ed altri. Domando la parola.

PRESIDENTE. (*Rivolto all'onorevole Muratori*) Su che?

MURATORI. Sulla mia proposta.

PRESIDENTE. L'ha già svolta.

MURATORI. Io non voglio svolgere nulla: voglio rispondere all'onorevole Morpurgo per un fatto personale.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha facoltà di parlare.

MURATORI. Io mi permetto di far notare all'onorevole mio amico personale Morpurgo, che la legge sul notariato che si dovrà discutere, non è una nuova legge organica, ma solo un complemento, una modificazione di quella del 1875, e ritorna dal Senato, come mi suggerisce l'onorevole mio amico Branca. Quindi l'obbiezione fatta dall'onorevole Morpurgo non ha alcuna importanza.

Io insisto quindi nella mia proposta, perchè la legge esistente ha bisogno di queste modificazioni, che da tre anni aspetta, ed è veramente urgente.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole guardasigilli ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io aveva pregato la Camera di discutere il progetto di legge sul notariato non per altro oggetto, se non perchè esso è atteso ansiosamente dal paese. Infatti ogni giorno giungono al Ministero domande per le quali non si può dare alcun provvedimento, e per darli si aspetta che la presente legge sia discussa ed approvata.

Oltre a ciò debbo fare avvertire alla Camera che il presente progetto di legge non comprende l'intera legge organica sul notariato, ma solamente alcune poche modificazioni che s'intendono fare alla legge in vigore, la quale, nella sua applicazione, ha incontrato infiniti ostacoli ed inconvenienti.

Stando le cose in questi termini, io pregherei la Camera di accettare la proposta dell'onorevole Muratori, fissando una seduta straordinaria per discutere questo progetto di legge. Poichè se non si discute questa legge i guai saranno assai gravi, poichè vengono continuamente delle domande che non si possono soddisfare per la mancanza di questa legge, come ho già detto, e le popolazioni ne soffrono un grande detrimento.

Prego per conseguenza la Camera a stabilire una seduta straordinaria per la discussione di questo progetto. Nè si creda che la discussione debba es-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

sere molto complicata; niente affatto, poichè si tratta di poche modificazioni, le quali vennero fatte dalla Commissione, e poi questo progetto fu lungamente discusso dal Senato.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura...

PISSAVINI. Io ho chiesto la parola. (*Rumori*)
(*Vari deputati domandano la parola.*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

Se mi lasciano presiedere, io lo farò il meno male che posso, altrimenti me lo faranno fare il peggio che si possa.

Essendo stata chiesta la chiusura, domando se essa è appoggiata.

Chi appoggia la chiusura sorga.

(*La chiusura è appoggiata.*)

PISSAVINI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha la parola contro la chiusura.

PISSAVINI. Mi perdoni, onorevole presidente, vedrà che forse potremo conciliare ogni divergenza di opinioni.

È questo e non altro il motivo per cui ho insistito di parlare, malgrado l'impazienza della Camera.

Io non entro nel merito della proposta dell'onorevole Muratori; la Camera l'ha sott'occhio, e prenderà quella deliberazione che crederà migliore. Io mi preoccupo solamente di vedere, anche per la dignità della Camera, troncata ogni questione relativa all'ordine del giorno.

Non so se dirò bene, ma mi pare che, allo stato attuale delle cose, non ci sia altro che votare la legge testè discussa, vale a dire quella sulla costruzione di una dogana centrale in Milano, e poi sciogliere la seduta. (*Sì! sì! No! no! — Rumori*)

Questo è almeno il mio avviso: la Camera giudichi e deliberi come meglio crede.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta ed appoggiata la chiusura, la pongo ai voti. (*Rumori*)

LIOY. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. La chiusura è approvata. (*No! no! Sì! sì!*)

Pongo ai voti la proposta Muratori:

« Il sottoscritto propone che si tenga una seduta straordinaria mercoledì 3 luglio per discutere la legge sul notariato. »

(Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Muratori non è approvata.)

MAURIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

MAURIGI. Sull'ordine del giorno. Vi è al numero 10 un progetto che è puramente d'interesse locale, per il quale l'onorevole guardasigilli è pronto ad accettare la discussione.

Io pregherei la Camera di volerlo discutere subito; almeno si potrà dire di aver usufruito in qualche cosa di queste due ore di seduta.

PRESIDENTE. Manca il ministro dell'interno.

MAURIGI. L'onorevole guardasigilli accetta la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta la discussione?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'accetto.

APPROVAZIONE DELL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE PER AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI MANZIANA E DI CANALE AL MANDAMENTO DI BRACCIANO, CIRCONDARIO DI ROMA.

PRESIDENTE. Si pone in discussione il progetto numero 10, aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al mandamento di Bracciano.

Si dà lettura del progetto di legge:

« *Articolo unico.* I comuni di Manziana e di Canale dipendenti dal circondario di Civitavecchia, e dal mandamento di Tolfa, sono aggregati per tutti gli effetti giudiziari ed amministrativi al circondario di Roma ed al mandamento di Bracciano. »

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola sull'articolo unico, lo pongo ai voti.

Coloro che intendono di approvarlo, sono pregati di alzarsi.

(*L'articolo è approvato.*)

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEI DUE PROGETTI DI LEGGE APPROVATI.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge: Costruzione di una dogana centrale in Milano, e aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al mandamento di Bracciano.

Si procede all'appello nominale.

Annuncio il risultato della votazione delle leggi testè votate.

Risultato della votazione della legge per la costruzione di una dogana centrale in Milano:

Presenti e votanti 228

Maggioranza 115

Voti favorevoli 187

Voti contrari 41

(*La Camera adotta.*)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Risultato della votazione del progetto di legge:
 Aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale
 al mandamento di Bracciano:

Presenti e votanti	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli	195
Voti contrari	33

(La Camera adotta.)

**PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE SOPRA UN DISEGNO
 DI LEGGE.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Costantini a presentare una relazione.

COSTANTINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge concernente le modificazioni alla legge 7 luglio 1876, che provvede alla reintegra dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, alla pensione ai feriti e alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia. (V. Stampato, n° 52-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DETERMINAZIONE DELL'ORA DI RIUNIONE DEGLI UFFIZI.

MAURIGI. Io ho chiesto di parlare per pregare l'onorevole nostro presidente affinché voglia convocare gli uffici domani alla solita ora delle 11, perchè l'ultima convocazione alle 10 ebbe per risultato che soli 3 uffici si trovarono in numero. Del resto domani l'ordine del giorno degli uffici è brevissimo, quindi vi sarà il tempo di esaurirlo, lasciando un intervallo tra la riunione degli uffici e la seduta della Camera.

PRESIDENTE. La Presidenza aveva detto di convocare gli uffici per le 10 in vista che la seduta della Camera deve incominciare al tocco; ma, considerando, come osservò l'onorevole Maurigi, che l'ordine del giorno stabilito per gli uffici richiederà poco tempo per essere esaurito, quando nessuno faccia opposizione, la Presidenza non ha difficoltà di convocare gli uffici per le undici.

Dunque gli uffici saranno convocati domani alle undici.

MARTINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. Io non intendo perchè si dica che gli uffici avranno poco da lavorare. Ci sono all'ordine del giorno 4 progetti di legge.

Voci. Due, due!

MARTINI. Quattro. La Camera deve cominciare la sua seduta al tocco; parmi quindi che la Presidenza avesse fatto benissimo a convocare gli uffici per le 10. Onde credo che la cosa più logica sia quella di mantenere le disposizioni della Presidenza. (*Interruzione*)

Voci. No! no! Sì! sì!

MAURIGI. Domando la parola.

MURATORI ed altri deputati domandano la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'onorevole Maurigi ha facoltà di parlare.

MAURIGI. Io debbo correggere un'affermazione dell'onorevole Martini. Gli uffici che hanno ancora 4 leggi da esaminare sono quelli precisamente che, per essere stati convocati alle 10, nell'ultima adunanza non poterono deliberare per mancanza di numero.

È impossibile di avere gli uffici in numero alle 10. Domani vi sono due leggi solamente per la massa degli uffici, meno che per i ritardatari, i quali si potevano anche convocare straordinariamente; queste due leggi sono di tal natura che non si può sulle medesime deliberare senza che gli uffici siano in numero legale. Insisto quindi nella mia proposta; del resto, se si stabilisse la convocazione per le 10, gli uffici non siederanno, e come questo possa giovare ad affrettare i lavori della Camera, lo lascio giudicare ai miei onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera.

SALARIS. Domando la parola. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Permettano, la Camera deciderà. Quelli che approvano la proposta dell'onorevole Maurigi sono pregati d'alzarsi... (*Proteste dell'onorevole Salaris*)

Ma scusi, se lei non vuole accettare la proposta dell'onorevole Maurigi, voterà contro.

SALARIS. Mi permetta, onorevole presidente, l'onorevole Maurigi rivolgeva una preghiera a lei; non credo che facesse una proposta da sottoporsi all'approvazione della Camera.

Dunque se ella accetta la preghiera del mio amico Maurigi, resterà fissata dal presidente la convocazione degli uffici per le 11.

PRESIDENTE. Se la Camera se ne riporta a me, io non ho nessuna difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Maurigi; per altro io credeva di dovere interrogare la Camera per questo solo che, durante la seduta, già era noto che gli uffici sarebbero convocati alle 10.

Per questa ragione io non mi credeva autorizzato

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

personalmente a cambiare l'ora della convocazione degli uffici. Ma se la Camera lo consente...

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Convoco gli uffici per le 11.

DIMANDA D'URGENZA PER UNA PROPOSTA DI LEGGE.

COSTANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

COSTANTINI. Debbo chiedere l'urgenza del progetto di legge sul quale ho avuto l'onore di presentare testè la relazione. Era mio obbligo di chiedere l'urgenza su questo progetto in nome della Commissione della quale sono relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Costantini, Ella ha udito come io abbia dichiarato che la relazione da lei presentata sarà stampata, distribuita e che sarà immediatamente messo all'ordine del giorno il progetto di legge a cui la relazione si riferisce. È tutto quello che si poteva fare.

Domani al tocco seduta pubblica.

Leggo l'ordine del giorno per domani.

La seduta è levata alle 6 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio definitivo dell'entrata pel 1878 ;

2° Discussione del progetto di legge per modificazioni della legge sulla tassa del macinato.

Discussione dei progetti di legge :

3° Modificazioni della legge relativa all'ordinamento del notariato ;

4° Abrogazione dell'articolo 202 del decreto sull'ordinamento giudiziario ;

5° Ordinamento degli arsenali della marina militare ;

6° Abolizione di alcune tasse di navigazione ;

7° Abrogazione di articoli della legge 29 maggio 1864, e disposizioni sul facchinaggio nel porto di Genova ;

8° Aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro ;

9° Costruzione di un padiglione ad uso degli istituti anatomici dell'Università di Palermo ;

10. Modificazione della legge relativa alla pensione vitalizia dei Mille di Marsala.

